

27.08.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Venerdì
27 agosto 2021



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



L'IMPENNATA DEL COVID



▲ Ospedali sotto pressione Sanitari e ambulanze davanti a un pronto soccorso: i reparti si vanno riempiendo di contagiati Covid

L'allarme

Apicoltori in trincea
"Salviamo il miele
stroncato dal caldo"



Il miele ibleo è a rischio. Produzioni nulle e drastiche perdite che pesano sui piccoli produttori. E gli apicoltori lanciano l'sos. «Negli ultimi vent'anni la produzione di miele di timo si è più che dimezzata». Quest'anno la media è di due chili di miele di timo per arnia, un terzo rispetto al passato.

di Marta Occhipinti ● a pagina 7

Itinerari d'autore

Alla scoperta
di Morgantina
la Grecia nell'Isola



La testa di Ade con la barba dai riccioli blu, insieme alla meravigliosa dea dal corpo armonioso che traspare dalle pieghe della veste, gli acroliti di Demetra e Kore e il tesoro di Eupolemos sono tra i reperti più belli da ammirare nel museo di Aidone, provenienti dal sito archeologico di Morgantina.

● alle pagine 10 e 11

Pochi vaccini, zero controlli così la Sicilia torna in giallo

Anche ieri oltre mille positivi, da lunedì la stretta. I 53 giorni di errori e sottovalutazioni dietro il disastro
Gli esperti: "La curva dei contagi continuerà a salire per due settimane, il picco solo a metà settembre"

La protesta

I no-Green Pass
nelle università
Nasce un fronte
con prof e allievi

di Tullio Filippone ● a pagina 3

Da lunedì la Sicilia sarà in zona gialla. A ufficializzarlo sarà oggi la cabina di regia del ministero della Salute che certificherà così il superamento dei tre parametri che determinano le nuove restrizioni. Una zona gialla che nasce essenzialmente dal flop della campagna vaccinale che vede immunizzata solo poco più di metà della popolazione dell'Isola. Una curva dei contagi che sale ormai da sei settimane e che dovrebbe continuare l'ascesa e raggiungere il picco a metà settembre, prima di iniziare una lenta discesa.

Amato e Lo Porto ● alle pagine 2 e 3

La campagna



▲ L'iniziativa Iniezioni in farmacia

Dosi Pfizer
in farmacia
Si parte
già lunedì

● a pagina 2

Verso le elezioni amministrative

Pd, prove generali di riscossa
alleanze con i 5S, test nei comuni



▲ Marina di Ragusa Festa dell'Unità

A Marina di Ragusa ha preso il via la Festa dell'Unità: nessun alleato tra gli invitati, ma intanto si tesse la rete per le elezioni amministrative. Fra i centri maggiori chiamati al voto a ottobre i giallo-rossi sono pronti a correre insieme a Favara, Caltagirone, Lentini, Noto e Grammichele. Più difficili gli accordi a Porto Empedocle, Alcamo, Canicattì, Vittoria e Misterbianco. L'obiettivo è lanciare la volata verso le tornate elettorali del 2022, dalle grandi città alla Regione.

di Claudio Reale ● a pagina 5

La memoria

Quando Dalí
si innamorò
di Taormina



di Paola Pottino
● a pagina 9

La nuova emergenza Covid

No vax, feste, pochi controlli i 53 giorni di errori che riportano l'Isola in giallo



di **Gioacchino Amato**

Una corsa verso la zona gialla che si chiude oggi con la decisione ufficiale della cabina di regia del ministero della Salute. La Sicilia da lunedì torna alla mascherina obbligatoria anche all'aperto, al limite di quattro commensali nei ristoranti al chiuso (a meno che non siano conviventi) e al 25 per cento della capienza per stadi e eventi sportivi. Queste le uniche novità che con l'ultimo decreto distinguono le regioni bianche da quelle gialle. Ma il passaggio in giallo rimane un forte segnale di pericolo mentre i contagi continuano a correre. Ieri 1.097 nuovi casi con 17.082 tamponi e un indice di positività del 6,4 per cento (un punto in meno di mercoledì). Ma in terapia intensiva sono entrati altri 9 pazienti e adesso i posti occupati sono 103. In tutto i ricoverati sono 855 mentre ieri i decessi segnalati sono stati 15, ma 9 riferiti ai giorni precedenti.

«L'80 per cento dei ricoverati non è vaccinato – ha spiegato l'assessore alla Salute Razza – abbiamo avuto un boom di turisti e paghiamo l'effetto di una grande circolazione del virus ma abbiamo il dovere di chiedere a quella percentuale di cittadini siciliani che non ha fatto il vaccino, di fare come la maggioranza, perché la minoranza non può consentire né consentirsi di decidere le sorti di tutti gli altri siciliani». Ma per capire come siamo finiti in giallo vale la pena di tornare all'inizio di questa corsa verso nuove limitazioni: in appena 53 giorni si passa da 58 nuovi contagiati e zero decessi in 24 ore a 1409 positivi e 9 morti.

Il 5 luglio l'Isola, passata in zona bianca il 21 giugno e dall'1 luglio con le frontiere da e verso l'Europa aperte e aerei e navi di nuovo a pieno regime, registra appena 58 nuovi positivi e nessun decesso. Ma come un sinistro segnale è quel giorno che ben due pazienti tornano ad occupare le terapie intensive dell'Isola, gli unici in Italia. Il giorno dopo l'Italia batte la Spagna ai calci di rigore agli Europei di calcio, i festeggiamenti culmineranno l'11 luglio con la finale. Quattro giorni dopo il bollettino conta 353 nuovi contagiati, in dieci giorni l'aumento è del 47 per cento, le terapie intensive sono già al 3 per cento di capienza, i reparti ordinari al 5. Passano altri dieci giorni, il turismo è al massimo e i nuovi contagiati il 5 agosto sono già 831, le terapie intensive al 6 per cento, il doppio che nel resto del Paese, i reparti ordinari al 12 per cento contro il 4 di media italiana. In un mese la Sicilia è già fra le regioni più a rischio e dopo una settimana c'è l'impennata del 12 agosto con 1134 nuovi contagi in un giorno, le terapie intensive sono già al 9 per cento contro il 4 per cento nazionale, altri nove giorni per toccare 1.739 casi

Attesa per oggi l'ufficialità delle nuove restrizioni in Sicilia dove la metà della popolazione non è ancora immunizzata

I punti Mascherine e cene si cambia così

1 Obbligo
Torna l'obbligo della mascherina anche all'aperto non solo quando ci si trova in zone affollate. Rimane quello all'interno di musei, ristoranti, teatri e nei luoghi pubblici

2 Ristoranti
Restano aperti sia all'interno (con pass) che all'aperto (anche senza), ma in gialla il limite di commensali al tavolo è di quattro persone, con una deroga per i conviventi.

3 Sport
La capienza degli stadi e degli altri impianti sportivi scende dal 50 al 25 per cento con il limite di 2.500 spettatori all'aperto e 1.000 al chiuso



giornalieri, mercoledì 1.409, ieri si scende a 1.097.

«Quello che è successo, purtroppo è molto chiaro – commenta il commissario Covid di Palermo, Renato Costa – lo abbiamo visto con i nostri occhi facendo i tamponi. A luglio sono iniziati ad arrivare i turisti da Spagna, Portogallo, Grecia, Francia e poi hanno cominciato a rientrare i primi siciliani che erano andati in vacanza. Mi ricordo i 28 palermitani tutti positivi tornati da Barcellona. Poi sono stati messi i tamponi obbligatori ma intanto con le restrizioni ridotte al minimo la

variante Delta stava già facendo il suo lavoro. Soprattutto sui tanti non vaccinati e così si spiegano i dati di oggi».

Ma Costa fa anche un altro calcolo: «Non dobbiamo dimenticare che la Sicilia è una regione a vocazione turistica. In questi mesi non abbiamo solo 5 milioni di residenti, si stimano 5 milioni di presenze turistiche. Anche questo può spiegare il numero di contagi e il divario con le altre regioni».

«La maggiore mobilità ha senz'altro pesato – conferma Carmelo Jacobello, primario di Ma-

**Ieri 1.097 nuovi casi
L'assessore
alla Salute Razza
"Una minoranza
senza dosi non può
decidere
la sorte di tutti"**

La campagna a Palermo

Vaccini in farmacia, via la prossima settimana

Dosi Pfizer in farmacia a Palermo e provincia. Adesso è ufficiale, si parte dalla prossima settimana. Prima le prenotazioni. Dopo qualche giorno si inizieranno a fare le iniezioni nelle farmacie aderenti. Quella palermitana è la prima provincia ad attivare il servizio in Sicilia. L'accordo era stato firmato a marzo, rimasto al palo per diversi mesi. Dopo tantissime riunioni l'avvio. Lunedì partono le prenotazioni, poi le farmacie invieranno all'Asp i nominativi di chi si è presentato: servono a stabilire la quantità di vaccini necessari per ogni singolo punto vaccinale. Il procedimento è semplice. Basta andare dal farmacista di fiducia (o in qualsiasi altra aderente) e fornire nome e cognome, verrà rilascia-



▲ L'iniziativa
Lunedì via alle prenotazioni per le vaccinazioni nelle farmacie di Palermo e provincia

to un foglio con la data e l'ora in cui presentarsi. Una cinquantina le farmacie del Palermitano che hanno aderito: dal centro città a Santa Flavia, Monreale, Partinico e Santa Cristina di Gela. Nella lista figurano per esempio la farmacia "Amodeo" di via Principe di Scordia che già esegue i tamponi a pagamento e che nei giorni scorsi ha dovuto ordinare un gazebo per "trasferire" il mini hub fuori; in lista pure la "Bonsignore" di viale Regione Siciliana, la "Fustaneo" di Lascari e la "De Giorgio" di Chiusa Sclafani (l'elenco completo è pubblicato sul sito di Repubblica Palermo).

In questi mesi i farmacisti hanno seguito il corso online dell'istituto superiore di sanità e si sono

recati negli hub per fare pratica. «Le nostre farmacie potranno dare un significativo contributo alla campagna vaccinale – dice Roberto Tobia, segretario nazionale e presidente provinciale di Federfarma – proprio adesso che, con l'aumento dei contagi e con l'ingresso in zona gialla, occorre intensificare le vaccinazioni». Di certo darà una grande mano nei paesi, soprattutto per gli over 60 e 70 non ancora vaccinati, che hanno col farmacista un rapporto di fiducia. Domani intanto partono i vaccini a Mondello. Una equipe mobile dell'Asp sarà davanti all'antico stabilimento balneare dalle 9,30 alle 18,30. Potranno avere la dose tutti gli over 12. **-g. lo po.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI DEGLI ESPERTI

E la curva continua a salire Il picco dei contagi arriverà solo a metà settembre



Deserto
L'hub della Fiera del Mediterraneo fotografa le difficoltà della campagna vaccinale in Sicilia



di **Giada Lo Porto**

In un mese e mezzo i nuovi positivi in Sicilia sono aumentati del 209 per cento. Non solo. I modelli monitorati dagli statistici dicono che per l'Isola non si vedono segnali di sostanziale rallentamento, almeno fino alla seconda settimana di settembre. «Il ritorno alla zona bianca è da escludere per le prossime due settimane – dice Antonello Maruotti, professore ordinario di Statistica all'università Lumsa e cofondatore dello Stat-Group19, gruppo interaccademico di ricerca statistica sulla pandemia – La previsione è di sfiorare il tetto dei duemila contagi giornalieri entro sabato prossimo. Poi si continuerà ad aumentare. Ciò influirà sulle ospedalizzazioni tra 10-15 giorni. Intorno al 10 settembre si dovrebbe raggiungere un plateau, ossia una stabilizzazione delle curve, che durerà per un po' prima di vedere una discesa, purtroppo lenta».

Innanzitutto i dati, aggiornati a ieri. Si è passati da un +3.143 casi nella settimana tra il 16 e il 22 agosto compresi, a un +9.715 tra il 20 e il 26 agosto. «È aumentato anche il tasso di positività che è passato da 3,8% a 8,1% (è la proporzione tra i tamponi positivi e il totale di quelli effettuati ndr.) – argomenta lo statistico – Nelle ultime tre settimane, inoltre, con una media dello stesso numero di tamponi effettuati è salito il numero di positivi. Questo è importante da dire: non sono stati fatti meno tamponi, sono rimasti quasi costanti (di solito è variabile di settimana in settimana) e il tasso di positività è cresciuto. Significa che l'incremento dei casi è legato a una maggiore circolazione del virus».

L'esperto dice che l'addio al bianco arriva troppo tardi. «I colo-

In un mese e mezzo i nuovi positivi nella regione sono aumentati del 209 per cento. Secondo gli studiosi di statistica l'andamento proseguirà al rialzo per due settimane prima di stabilizzarsi e iniziare successivamente una lenta discesa

L'incremento dei contagi nelle ultime sei settimane

Nuovi positivi rispetto alla settimana precedente



Il numero dei tamponi è variabile

L'EGO - HUB



▲ **Statistico Antonello Maruotti**

“Il problema non sono tanto i colori quanto le verifiche sul rispetto delle norme. Sarebbe stato opportuno intervenire prima”

ri non devono essere una punizione, ma un avvertimento. Si doveva intervenire prima, anche se a un certo punto il presidente Musumeci ha messo delle singole restrizioni ai Comuni – aggiunge – Il punto sono i controlli. Quelli sono necessari. La situazione con la zona gialla potrebbe non migliorare perché le restrizioni sono molto leggere (sostanzialmente l'obbligo di mascherina anche all'aperto e tavoli con non più di quattro commensali, ndr). E, anche qualora venissero rispettate, potrebbero non essere sufficienti a frenare subito l'aumento dei contagi».

Secondo lo statistico Giuseppe Natoli, coordinatore di ricerca clinica al Civico di Palermo «ci sono positivi che non passano dalle statistiche ufficiali». Il numero dei casi in Sicilia potrebbe essere più alto. «Con i vaccini avevamo fatto un calcolo previsionale del numero di ricoveri che ci sarebbero potuti essere in base a quello dei tamponi risultati positivi – spiega – Le ospedalizzazioni odierne mettono invece in evidenza una percentuale più alta rispetto alle previsioni. Questo denota sicuramente un numero di positivi superiore a quelli ufficialmente conteggiati».

Come si spiega? «Le persone vanno a fare il tampone fai da te in farmacia o non lo fanno affatto – aggiunge – i vaccinati ad esempio possono prendere il virus in modo lieve, anche senza sintomi, quindi non hanno motivo di fare un tampone. Questo implica che questi positivi non rientrano nelle statistiche, ma circolano e possono essere veicolo di contagio. Le restrizioni sono necessarie, ma vanno rispettate. Dubito che da lunedì tutti i siciliani inizino a mettere la mascherina all'aperto. Ci vogliono maggiori controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lattie infettive al Cannizzaro di Catania – e ha fatto dilagare la variante Delta. In Sicilia si fanno pochissimi sequenziamenti ma in Italia siamo all'80 per cento. Questo spiega la velocità del contagio anche fra i vaccinati che hanno però meno conseguenze gravi. Fra i fattori di innesco ci sono stati anche i festeggiamenti per gli Europei ma soprattutto feste, matrimoni, funerali. Tutto è stato aggravato dall'alto numero di non vaccinati. Abbiamo ancora anziani che non si vaccinano e questo è assurdo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Università, un fronte di prof e studenti contro il Green Pass

di **Tullio Filippone**

Una dozzina di professori, una quindicina di amministrativi e circa 100 studenti contro l'obbligatorietà del Green Pass all'università. Cresce nell'ateneo palermitano un asse trasversale che si oppone all'obbligatorietà del certificato vaccinale dal primo settembre per studenti e personale. «Non siamo contro il vaccino e non chiamatemi no vax dice Gandolfo Dominici, 47 anni, professore associato di marketing alla facoltà Economia dell'Università di Palermo – il vaccino non previene i contagi, soprattutto con la variante Delta, come dimostrano gli ultimi dati, le notizie da Israele e le stesse dichiarazioni e l'infettivologo americani

Fauci: il tampone è molto più sicuro e chiediamo che sia gratuito per chi deve accedere all'università». Dominici ha lanciato una petizione online riservata al rettore. «Il vaccino non è obbligatorio i non vaccinati non possono essere discriminati – dice Dominici – Non sono un no vax, ma sul fatto che sia vaccinato o meno non rispondo. Credo nei vaccini per gli over 50, ma tra i giovani, se pesiamo costi o benefici, è meglio non farlo, ma comunque si tratta di una scelta individuale». In ateneo la lettera ha già portato le prime tensioni: «Non possiamo avallare l'idea che un economista si trasformi in un medico-infettivologo perché sarebbe come ammettere che 1 vale 1. Chiedo al mio rettore di intervenire», ha scritto polemicamente su Fa-



▲ **L'ateneo**
L'ingresso dell'università a Palermo

cebook l'ordinario di Scienze della Terra Vito Ferro, che come molti altri ha ricevuto la lettera per posta.

Lo stesso Dominici ha firmato un appello al Consiglio D'Europa «in difesa del diritto allo studio e del divieto di discriminazione», che sarebbero violati dal Green Pass. Tra i 36 firmatari di 9 paesi, ci sono ben 5 docenti palermitani. Oltre a Dominici, i colleghi di Economia Salvatore Tomaselli, Salvatore Cincimino e Massimo Costa e Livia Romano di Psicologia e Scienza della Formazione. «Non metto in discussione le politiche vaccinali, ma non esiste l'obbligo vaccinale e i vaccini non garantiscono maggiori coperture contro la trasmissione del virus – dice Massimo Costa, ordinario di scienze economiche e fondatore del movimen-

to Siciliani Liberi – Non sono un no vax ma un libertario, sui vaccini è normale che ci siano incentivi, ma non costrizioni né sanzioni».

Se in una prima fase gli esami universitari resteranno a distanza, il rettore Fabrizio Micari chiude le porte ai tamponi a carico dell'ateneo. «È fuori discussione che l'università paghi i tamponi per chi ha deciso di non vaccinarsi. Sul Green Pass c'è una legge nazionale ed è una misura che sposiamo con convinzione – dice Micari – Fare i tamponi per tutti sarebbe pure impossibile, semmai nel primo periodo saremo più elastici. Ma poi scatteranno sanzioni disciplinari per chi non si adegua, mentre gli studenti non potranno accedere se non con tampone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla manifestazione regionale del partito Provenzano, Boccia ma anche il sindaco grillino di Caltanissetta Alle amministrative di ottobre test dell'alleanza

► Il festival
Si è aperta ieri a Marina di Ragusa la festa regionale dell'Unità che si chiuderà domani: tra i big Provenzano Boccia, De Micheli, Leoluca Orlando



FESTA DELL'UNITÀ A MARINA DI RAGUSA

MARINA DI RAGUSA — Dell'alleanza chiave, i Cinquestelle, alla festa del Partito democratico che prova a lanciare la volata verso il lungo 2022 elettorale c'è solo qualche traccia sparuta: è vero, al panel con Francesco Boccia della Festa dell'Unità che si è aperta ieri a Marina di Ragusa c'è Roberto Gambino, ma è qui in veste istituzionale, da sindaco di Caltanissetta più che da alleato, ma soprattutto è l'unico esponente pentastellato.

Eppure, tutt'intorno, qualcosa si muove: da Favara a Caltagirone, da Grammichele a Lentini i dem provano a intessere la tela della coalizione giallorossa traslata adesso sui territori, per le prove generali del lungo e difficilissimo anno in cui il centrosinistra proverà a strappare alla destra la Regione e a non cederle il Comune di Palermo. «Imprese difficili, ma non impossibili», sorridono i big dem che si radunano fino a domani nella Sicilia occidentale per ascoltare fra gli altri Paola De Micheli, appunto Boccia, il segretario regionale Anthony Barbagallo, la new entry Leoluca Orlando e soprattutto il vicesegretario nazionale Giuseppe Provenzano.

Intanto si sperimenta in una manciata di comuni. L'accordo su cui i giallorossi battono di più è quello di **Caltagirone**: qui la coalizione al gran completo ha trovato alla fine l'accordo su Fabio Rocuzzo e nella città oggi amministrata dal colonnello musumeciano Gino Ioppolo cerca di aprirsi un varco

approfittando delle divisioni della destra. Lo stesso schema si replica a **Favara**: qui, uscita di scena con le dimissioni del mese scorso la sindaco grillina Anna Alba, la coalizione scommette sull'ex segretario di Rifondazione Antonio Palumbo, provando anche in questo caso a fare tesoro della spaccatura nel centrodestra. Il resto arriva da centri più piccoli: a **Noto** si converge sull'uscente Aldo Tiralongo, a **Lentini** su Rosario Lo Faro, a **Grammichele** su Pippo Purpora.

L'elenco degli accordi, però, si chiude qui. Perché in tutto il resto

Accordi fatti a Favara Caltagirone Noto, Lentini Ma in altri grossi centri l'asse giallorosso è ancora difficile da costruire

dell'Isola le intese sono quasi impossibili: a **Canicattì**, ad esempio, l'uscente dem Ettore Di Ventura ci riprova sostenuto dalla sinistra, ma non dal suo storico antagonista grillino Fabio Falcone che infatti gli corre contro, mentre a **Vittoria** l'ex deputato (e assessore di Raffaele Lombardo) Francesco Aiello corre col sostegno di Pd e sinistra senza M5S. E così via: ad **Alcamo** l'uscente grillino Domenico Surdi ci riprova senza Pd e sinistra, a **Misterbianco** l'ex sindaco Nino Di Guardo corre col solo sostegno dem contro l'ambientalista Massi-

mo La Piana (che invece è appoggiato da grillini e sinistra) e a **Porto Empedocle** l'uscente grillina Ida Carmina ha deciso di ricandidarsi e sta cercando in queste ore sponde a sinistra, dove però è già in campo il consigliere comunale Dario Puccio. «Per noi – si giustifica il capogruppo grillino all'Ars, Giovanni Di Caro – è la prima volta in coalizione. Le difficoltà iniziali ci sono, ma stiamo cercando di costruire un percorso».

Già, un percorso. Perché se è vero che sulle Regionali un accordo è lontanissimo, è altrettanto vero che adesso almeno i giallorossi stanno lavorando per raggiungerlo: «L'assenza degli alleati? – sorride Barbagallo – Claudio Fava non era in Sicilia e non abbiamo voluto fare uno sgarbo al Movimento 5Stelle, che al momento si sta dando una struttura, invitando un esponente anziché un altro. Gli accordi, però, si stanno costruendo».

Per le Regionali, in fondo, c'è ancora un anno di tempo. La strada per il dopo-Musumeci, prima, passa da centri molto più piccoli dove provare intanto a costruire una rete comune. «Questo – prosegue il segretario dem – è per noi il primo momento di aggregazione dal vivo per fare sintesi e fare anche il punto in vista degli imminenti appuntamenti elettorali, a partire dalle amministrative in tanti comuni».

Il resto, giurano a Marina di Ragusa, verrà. Anche se al momento non si intravede ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme/1

Fra i centri principali i giallorossi hanno trovato l'accordo a Caltagirone e Favara, dove la destra è divisa: i candidati sono Fabio Rocuzzo e Antonio Palumbo

Insieme/2

Intese fra Pd, M5S e sinistra anche a Lentini (dove corre Rosario Lo Faro), a Noto (in lizza l'uscente Aldo Tiralongo) e a Grammichele (il candidato è Pippo Purpora)

Distanti

Più complicate le trattative in altri due centri ora amministrati dal Movimento 5Stelle: intese difficili a Porto Empedocle su Ida Carmina e ad Alcamo su Domenico Surdi

Avversari

Impossibile l'accordo anche a Canicattì dove l'uscente Ettore Di Ventura (Pd) avrà uno sfidante grillino Trattative arenate anche a Vittoria e a Misterbianco

Scuola Superiore di Catania



ENTRA NEL MERITO
La nostra eccellenza è il tuo talento

La **Scuola Superiore di Catania** è l'istituto per la formazione di eccellenza dell'Università di Catania. Pubblica e gratuita, ti dà la possibilità di integrare la formazione universitaria con un percorso di studio e ricerca personalizzato.

Nel campus di **Villa San Saverio** troverai una comunità scientifica aperta e stimolante, un ambiente interdisciplinare e tanti servizi offerti gratuitamente alle allieve e agli allievi della Scuola.



Partecipa al concorso di ammissione. Candidature entro il 5 settembre

IL BILANCIO NERO DELL'ESTATE

Sangue sulle strade incidente al Foro Italico sesto morto in un mese

A perdere la vita un uomo di 69 anni: il suo scooter si è scontrato con un'auto
Una lunga catena di tragedie che ha interessato tutta la provincia di Palermo

di Arianna Rotolo

È di sei morti sulle strade di Palermo e provincia, il tragico bilancio dell'ultimo mese. L'ultima vittima, ieri mattina al Foro Italico, nella zona della Cala: Giovanbattista Alioto, 69 anni, ha perso la vita dopo lo scontro fra il suo scooter Scarabeo e una Peugeot 208 guidata da un ottantaduenne - A.M., le sue iniziali - che aveva appena rinnovato la patente.

Erano da poco trascorse le 8. Alioto, secondo una prima ricostruzione fornita dalla polizia municipale, stava percorrendo la carreggiata lato monte, in direzione via Lincoln, quando all'improvviso sarebbe avvenuto l'impatto con l'auto che proseguiva sulla stessa corsia. Un impatto fa-

tale le cui cause sono attualmente al vaglio degli investigatori. I vigili della sezione Infortunistica non escludono l'ipotesi di una perdita di controllo dello scooter causata da un malore del suo guidatore. Lo scontro è avvenuto in prossimità della curva, qualche metro prima di Porta Felice.

L'anziano motociclista, scaraventato sull'asfalto, è deceduto sul colpo. Il corpo è rimasto sull'asfalto sino alle 15 in attesa della ricognizione del medico legale. Il tratto stradale che collega il Foro Italico a via Messina Marine presenta numerosi dislivelli sul manto stradale: un ulteriore dettaglio tenuto in considerazione dalla polizia municipale durante i rilievi per accertare la dinamica.

Si allunga così la scia di inci-

denti stradali costati la vita a ben sei persone, da fine luglio a ieri. Appena lo scorso 17 agosto, in viale Regione Siciliana, sulla carreggiata in direzione Catania all'altezza di via Oreto, Francesco Paolo Randazzo, 69 anni anche lui, è morto dopo essersi schiantato con il suo furgone contro un Bobcat, utilizzato per la messa in po-

*Le vittime sono
aumentate
con la fine delle
restrizioni
per la pandemia*

sa della fibra ottica, e che era in sosta in quella zona. Due giorni prima, il ventenne Salvatore Rizzotto aveva perso la vita sulla statale 113 per Cefalù finendo con la sua auto contro un albero. Il 13 agosto, a Trabia, Rosario Iacuzzi di 80 anni è stato falciato da un'auto mentre gettava l'immondizia a margine della carreggiata sulla statale 113. Fra i morti, anche Antonino Randazzo di appena 16 anni: il ragazzo è morto carbonizzato all'interno dell'auto guidata dal fratello schiantatosi contro il muretto di una villa a Villagrazia di Carini.

Un bollettino di sangue che in pochi giorni ha ribaltato i dati messi a disposizione dalle forze dell'ordine sulla sicurezza stradale lo scorso anno e che evidenziavano la diminuzione del nu-

mero degli incidenti stradali, del numero di morti e feriti. Un decremento mai registrato negli ultimi dieci anni. Un dato legato all'emergenza sanitaria della pandemia Covid, per la chiusura di molte attività notturne e restrizioni. A Palermo, infatti, dopo l'abolizione della zona rossa a fine maggio, è nuovamente cresciuto il numero degli incidenti con conseguenze mortali.

«A giugno abbiamo registrato cinque decessi in città - sottolineano dalla sezione Infortunistica - Un dato allarmante che deve fare riflettere e deve invogliare tutti alla massima prudenza». Distrazione e alta velocità, a detta degli stessi investigatori, restano le cause più frequenti degli incidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'impatto La scena dell'incidente costato la vita a un 69enne

La mia banca, il mio sguardo sul mondo.

Noi della Sant'Angelo crediamo nei tuoi sogni e rispondiamo alle tue esigenze nelle prime sfide finanziarie della vita.

bancasantangelo.com

 **Sant'Angelo**
POPOLARE, SICILIANA.



Abbiamo ritenuto doveroso unirvi in questo momento di dolore e silenzio perché purtroppo a Kabul piangiamo delle vittime innocenti

Maria Pia Pizzolante, responsabile Festa dell'Unità del Pd

L ROMA a telefonata con Lorenzo Guerini si interrompe bruscamente verso la fine. Scoppiano le bombe a Kabul.

Un'ora dopo, il ministro della Difesa richiama. «Siamo sgomenti davanti alle vittime di questi indegni attentati. Ai morti e ai feriti. Nonostante questi atti terribili, noi continueremo a evacuare gli afgani presenti in questo momento all'interno dell'aeroporto. Ne abbiamo ancora quasi 300 da portare in Italia con quattro voli, è quello che faremo. Certo non li abbandoniamo».

Ma è un primo segnale di un incubo terroristico? L'Afghanistan come nuova base del terrorismo mondiale, venti anni dopo?

«I servizi di informazione avevano più volte nelle scorse ore indicato questa minaccia che si è poi purtroppo concretizzata. Potrebbe essere l'avvisaglia di una crescita della minaccia terroristica in Afghanistan, ma è presto al momento per prefigurare una sua evoluzione». Guerini è chiuso fin dal mattino nel suo studio, segue ogni passo dell'ultimo giorno di evacuazione.

Partiamo dalla difesa comune europea. Dopo il fallimento di queste settimane, l'Unione riuscirà dove finora ha fallito?

«Una premessa: il tema, prima che militare è sostanzialmente politico. Le missioni europee sono già una realtà, specialmente nell'addestramento e nell'institution building. Ad esempio in Somalia e nel Sahel. Oggi il dibattito guarda oltre, è necessario un salto di qualità sul tema della sicurezza e della difesa europea. Penso a regioni in cui sono presenti anche i nostri interessi nazionali, a partire dall'Africa».

Avremo un esercito comune?

«Non riduciamo il concetto della difesa comune europea a un'idea romantica di soldati con la stella europea sull'elmetto. La difesa comune significa analisi condivisa della minaccia, agenda politica comune, costruzione di capacità militari e, se necessario, volontà di impiegarle».

Quello che è mancato in Libia?

«Esatto. E ancora, servono risorse comuni. Abbiamo iniziato con l'Edf (European Defence Fund), anche se sottodimensionato. Dobbiamo accelerare».

Ma se in Europa serve sempre l'unanimità, come si fa a decidere?

«È evidente che le questioni di sicurezza richiedono tempestività nelle decisioni. I meccanismi decisionali devono tenerne conto e possono essere migliorati».

Diamo dei tempi: quando vedremo questa svolta sulla difesa comune?

«I lavori per lo "Strategic Compass" - la "bussola strategica europea" - si concluderanno durante il semestre francese, dunque nei primi sei mesi del 2022. Per allora credo che vedremo questa accelerazione».

E per allora avremo anche i militari europei pronti a intervenire sul campo?

«Già oggi le Forze Armate europee lavorano insieme, ma il tema è politico. Lo strumento militare è al servizio di politiche e obiettivi e richiede un'agenda comune. Ci vuole gradualità, ma anche coraggio».

Su Repubblica Gentiloni pone il tema dell'incremento delle forze di intervento rapido Ue. Possibile?

«L'Unione è dotata dal 2005 di una



▲ In fuga da Kabul Marines italiani scortano un gruppo di profughi

US MARINE CORPS

L'intervista

Guerini "Attentati feroci Il contagio terroristico può colpire altre regioni"

di Tommaso Ciriaco

► **Ministro** Lorenzo Guerini, 54 anni, è ministro della Difesa e deputato del Pd. È in carica dal settembre 2019, prima con il premier Conte ora con il governo Draghi



capacità di intervento rapido per la gestione delle crisi. È il cosiddetto "EU battle group". La sua attivazione è prevista solo dopo decisione unanime e questo è un primo tema. Poi c'è quello della consistenza: nello Strategic Compass c'è la proposta di portarlo a 5000 unità, per rendere concreta una capacità reale di primo intervento in modo autonomo in caso di crisi. L'Italia è tra i Paesi che sostengono questa ipotesi».

A quel punto a cosa servirebbe la Nato, con una difesa comune Ue?

«La difesa europea è un pilastro, ma l'altro è la relazione transatlantica. Da 70 anni l'ombrello della deterrenza e della dissuasione che protegge l'Europa è quello della Nato. E però questo non significa non riflettere su quanto accaduto in Afghanistan. Non significa che non vi

siano stati errori».

Il più grande fallimento della storia della Nato?

«Il contesto globale è cambiato radicalmente. Che Europa e Nato stiano ridefinendo parallelamente la propria visione strategica è emblematico. L'epilogo drammatico dell'Afghanistan non è elemento incidentale in questa riflessione. In 20 anni sono stati conseguiti risultati, ma altri obiettivi sono stati mancati».

Si può dire che la Nato è pilastro, se siamo di fronte a una sorta di neoisolazionismo americano, almeno sul fronte militare?

«Il rapporto transatlantico prima ancora che economico, commerciale e militare è basato sulla comunanza dei valori. Quello delle democrazie liberali. Questa è l'architettura».

L'Italia non ha condiviso le modalità del ritiro?

L'operazione Aquila



1.500

I militari italiani impegnati

Con 8 aerei: tre KC767 da Kabul e cinque C130J in Kuwait



74

I voli per portare i profughi

Sono stati effettuati 74 voli da Kabul e dal Kuwait



4.898

Persone evacuate da Kabul

Tra tutte le persone trasportate dagli italiani 4.832 sono afgani



4.509

Già ieri in Italia

Tra i primi arrivati 1.146 bambini, 1.062 donne e 1.252 uomini

«Le decisioni sull'Afghanistan sono state accompagnate da una discussione in seno alla Nato. Il nuovo paradigma americano, applicato a partire dagli accordi di Doha, ha avuto il suo peso. L'uscita dal Paese fondata non più sulle condizioni, approccio che l'Italia ha sempre condiviso, ma su una data, è stato decisivo. L'orientamento americano ha contribuito a plasmare la decisione e questa decisione l'abbiamo portata avanti in coerenza con i valori dell'alleanza. Ciò non toglie che quanto avvenuto imponga una riflessione, anche incentrata sul messaggio che l'Occidente ha dato al mondo».

Che messaggio?

«Le immagini viste penso diano il senso di una missione che si è conclusa in maniera drammaticamente negativa. Abbiamo contrastato al Qaeda e favorito il protagonismo della società civile afgana, allargando la sfera dei diritti di giovani e donne. Ma l'epilogo resta drammatico».

È fallito il nation building.

«Non è stato raggiunto, nella costruzione delle istituzioni abbiamo fallito. Questo può essere un punto su cui l'Europa può efficacemente giocare la sua peculiarità, cioè un approccio che affianca alla dimensione militare l'investimento politico e la cooperazione». Scoppiano le bombe. L'intervista si interrompe, poi riprende.

L'evacuazione procede.

Qualcuno resterà indietro? «Siamo ben oltre l'obiettivo iniziale fissato, siamo a tre volte tanto. E questo grazie all'impegno straordinario dei nostri militari. Le liste iniziali si sono ingrossate, allargandosi ad altri familiari, antichi collaboratori, giornalisti, attivisti, donne in prima linea. È chiaro che accanto allo sforzo per i tanti evacuati c'è anche il dolore per chi vorrebbe venire e non ce la fa».

In futuro ci saranno corridoi umanitari gestiti dall'Europa?

«L'Europa deve dimostrarsi all'altezza dei propri valori».

Dove finiranno gli afgani nel nostro Paese? Cosa faranno?

«Il governo lavorerà per favorire

"Ora serve un salto di qualità nella Difesa e nella sicurezza europee"

percorsi di inserimento nelle comunità locali. In questo senso è positiva la disponibilità dei sindacati».

Salvini e Meloni si opporranno all'accoglienza?

«Vedo l'emozione che si è diffusa nel Paese. Credo che la dimensione della solidarietà non avrà colore politico, stavolta».

Rischiamo infiltrazione dei terroristi nell'esodo dei profughi verso l'Italia e verso l'Europa? E su scala globale?

«Distinguiamo. L'attenzione della nostra intelligence e dei ministeri preposti è stata alta fin dalla preparazione dell'evacuazione. Ciò detto, che su scala globale l'epilogo afgano possa avere riverberi su altre regioni, come il Sahel, penso sia possibile. Per questo la nostra vigilanza deve rimanere alta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mobilitazione

La Federvolley aiuterà i rifugiati afgiani. D'accordo con il dipartimento dello sport, ospiterà atlete di pallavolo, beach volley e sitting volley presso il proprio centro di Milano



Il G20 delle donne Draghi: "Preservare i diritti delle afgane"

La ministra delle Pari Opportunità Bonetti ha aperto la conferenza Sabbadini (Istat): "Sorellanza e forza, parole chiave dell'emancipazione"

di **Gabriele Bartoloni**

È la prima volta che il G20 organizza una conferenza dedicata all'empowerment femminile. Al centro c'è il tema del lavoro, dei diritti e il contrasto alla violenza di genere. La conferenza va in scena a Santa Margherita Ligure. A presiederla è Elena Bonetti, ministra delle Pari opportunità. «In questa giornata non possiamo non volgere la nostra attenzione verso l'Afghanistan», dice nell'intervento di apertura dei lavori. Secondo Bonetti «serve una chiara assunzione di responsabilità dei membri del G20 e dell'intera comunità internazionale». La conferenza include tutti i ministri delle Pari opportunità dei Paesi del G20, insieme ai rappresentanti delle organizzazioni in-

ternazionali, delle imprese, del mondo accademico e della società civile. «In un'ottica post-pandemica, l'empowerment delle donne resta una questione di diritti ma è anche un'opportunità inedita di sviluppo e di ripartenza sostenibile per tutte e tutti», dice Bonetti.

È un maxi-evento presieduto dall'Italia, quello andato in scena nella cittadina ligure, dedicato all'emancipazione femminile e ai diritti delle donne e che capita a pochi giorni dalla conquista di Kabul. È in questo contesto che la riunione rappresenta il primo strumento, in ordine di tempo, per affrontare la crisi in Afghanistan.

La presa del potere dei talebani e il ritorno alla sharia sono in cima all'agenda dell'incontro. L'approccio scelto da Mario Draghi, del re-

sto, è quello di una gestione allargata, che includa i principali attori internazionali coinvolti nella crisi, compresi Cina e Russia. Il tavolo dei leader mondiali è il luogo giusto, secondo il premier. Lo ha detto nei giorni scorsi, lo ribadisce nel messaggio di apertura: «Il G20 deve fare tutto il possibile per garantire che le donne afgane mantengano le loro libertà e i loro diritti fondamentali». Il presidente del Consiglio è convinto che sia necessario «difendere i diritti delle donne ovunque nel mondo, soprattutto dove esse sono minacciate».

Per Bonetti «sono tante le sfide che le donne hanno fronteggiato nella pandemia di Covid-19 e ancora affrontano». La ministra parla di violenza contro le donne, di quanto la pandemia abbia aumen-

Ministra Pari Opportunità

Elena Bonetti ha fatto gli onori di casa alla prima edizione del G20 sull'empowerment femminile, che si è tenuto ieri a Santa Margherita Ligure

tato il divario con gli uomini. E annuncia la nascita di una «piattaforma strutturale di discussione interna al G20» per garantire «condizione, continuità di approccio e una prospettiva concreta di raggiungimento degli obiettivi».

Le conclusioni verranno portate al vertice di Roma in programma per fine ottobre. Sarà quello il luogo in cui i Venti tireranno le prime somme. Non solo sull'emer-

genza afgana, ma anche sui risultati ottenuti in termini parità di genere. Tra questi c'è l'obiettivo di ridurre entro il 2025 del 25% i divari di genere nel mondo del lavoro.

È la prospettiva indicata dal W20 (Women 20), gruppo di donne della società civile collegato al G20 e presieduto da un'altra italiana: Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat. Durante l'incontro ha chiesto che la roadmap per l'emancipazione delle donne venga inserita nella dichiarazione finale dei Venti. «Chi ha più diritti si batte per i diritti delle altre. Oggi più che mai, soprattutto se pensiamo alle nostre sorelle afgane, ri-piombate nell'incubo dei matrimoni forzati, della violenza in famiglia, del divieto di lavorare, studiare, esprimersi, della totale invisibilità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Cosimo Cito**

N.K. è la prima delle *Petites Reines* di Kabul a poter raccontare da lontano questa storia tremenda e incredibile. Ora è in un campo di accoglienza in Virginia. Mercoledì è riuscita, lei per prima, ad abbandonare l'Afghanistan a bordo di un aereo militare americano. Il suo viaggio tra giornalisti, musicisti, soldati, tutti ammassati, tutti felici, tutti scampati al terrore talebano, è stato «un miracolo». N.K., 25 anni, un nome che non può essere rivelato per il rischio di ritorsioni contro la sua famiglia, rimasta a Herat, è una delle circa trenta cicliste afgane in cerca di salvezza nel pezzo di cielo sopra l'aeroporto internazionale di Kabul. Le altre, pronte, tutte stipate in campi di fortuna ai margini dello scalo, sono state bloccate a terra dallo stop ai voli seguito all'attentato kamikaze. Torneranno a sperare oggi o domani, con i loro passaporti tenuti stretti tra le dita e i pochi vestiti messi in misere borse. Hanno tra i 15 e i 32 anni, praticano uno sport che nell'Afghanistan dei talebani è considerato inadatto alle donne, «le rende impure, quindi non più desiderabili per gli uomini». Nel 2016 sono state protagoniste di un documentario francese, «Les Petites Reines de Kabul». Alcune, prim'ancora del ritorno dei talebani, erano riuscite a fuggire all'estero, in Germania e in Francia. Una di loro, Masomah Ali Zada, ha anche partecipato alla gara olimpica a cronometro, a Tokyo, nella squadra dei rifugiati.



LA STORIA

La ciclista in fuga da Kabul "Lo sport è la nostra libertà Io salva, le altre ancora no"

La fuga delle piccole regine è coordinata dall'Italia dalla giornalista di *Tuttobiciweb* Francesca Monzone: «Sono entrata in contatto con queste ragazze nel 2016. Due anni dopo una di loro mi ha scritto per riuscire a portare in Germania, dove era, alcune sue

Hanno tra i 15 e i 32 anni, sono "le piccole regine" ma lì vengono considerate impure

compagne di squadra. Da allora il nostro rapporto si è intensificato, fino al dramma dei giorni scorsi. Sono diventata una sorta di coordinatrice dei loro movimenti, ho studiato dall'Italia via Google Maps la cartina dell'aeroporto, ci sentiamo in ogni momento del giorno e

L'allenamento

Spesso le ragazze vengono ostacolate durante l'allenamento, investite di proposito o aggredite dai cani

della notte. Alcune, grazie alla Farnesina e allo Stato Maggiore della Difesa, sono riuscite a entrare in aeroporto. Altre sono nel caos che si è creato ai margini e mi scrivono "per favore, non ci abbandonare" e come potrei, ora?». Il suo lavoro è sfociato in una collaborazione con la Federciclismo italiana e con l'Unione Ciclistica Internazionale. Molto sta facendo anche la Israel Start-Up Nation, uno dei team professionistici del ciclismo maschile. Alcune, una volta trovata la via del cielo, potrebbero atterrare a Roma. La situazione è in drammatico divenire. Una delle ragazze è madre di un bimbo di tre anni. Della bicicletta amano «il vento che corre sul viso e il senso di libertà», concetti inauditi alle orecchie del regime. Al loro arrivo nei pressi dell'aeroporto alcuni miliziani le hanno costrette a nuotare in rigagnoli d'acqua putrida e a scavalcare recinzioni di filo spinato. Attraverso il cellulare si contano, fanno l'appello, una valanga di ok è un buon segno, tutto fila liscio. N.K. scrive dalla Virginia: «La mia vita è salva, ma vorrei fare qualcosa per le mie sorelle ancora a Kabul». Più che la voglia di libertà, potrà la voglia di vivere. Durante i loro allenamenti, non di rado le ragazze venivano investite appositamente dai fondamentalisti islamici o aggredite dai cani delle forze di polizia fedeli al regime. Il Covid ha ucciso il loro allenatore. «Ma il Covid» dicono le piccole regine, «è solo uno dei tanti modi che gli afgani hanno per morire». E loro vogliono vivere. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Durigon sente Salvini e si dimette

La Lega rilancia: ora tocca a Lamorgese

L'ex sottosegretario:
"Pago un errore
di comunicazione,
non sono un fascista"

di Emanuele Lauria

ROMA – La formula scelta, alla fine, è stata quella di una lettera aperta: Claudio Durigon chiede scusa per la sua proposta di reintestare il parco di Latina che oggi porta i nomi di Falcone e Borsellino ad Arnaldo Mussolini, fratello del Duce, e si dimette dall'incarico di sottosegretario all'Economia.

Dice che il suo è stato un errore di comunicazione, ribadisce di non essere mai stato fascista, anzi «contrario a ogni dittatura e a ogni ideologia totalitaria», ricorda i valori cristiani della sua famiglia. È un addio mesto, segnato dal rincrescimento «sincero e profondo» per le famiglie dei due giudici uccisi e per quelle degli agenti di scorta uccisi nelle stragi del '92. Durigon, afferma, si dice artefice di una «mal formulata proposta»: «Volevo solo fare un omaggio alla memoria della città, non accostare i nomi dei magistrati uccisi a quello del fratello di Mussolini né fare un assurdo confronto fra loro». Poi si dice vittima di «forzature» dei media e di «attacchi strumentali» di altre forze politiche. E sostiene che



▲ **A Roma**
Claudio Durigon e Matteo Salvini fotografati a marzo a una conferenza stampa sul futuro della Capitale

la sua vicenda è stata «alibi di chi vuole coprire altri problemi: i limiti del Viminale e le incredibili parole di Conte sul dialogo coi talebani». Nondimeno fa «un passo di lato», Durigon, per evitare «che la sinistra continui a occuparsi del passato che non torna invece di costruire il futuro che ci aspetta». Ma annuncia che, seppur fuori dal governo, continuerà a lavorare «per difendere Quota 100 e impedire il ritorno alla Fornero, oltre che per la rottamazione di

milioni di cartelle esattoriali».

Un esito inevitabile, dopo il silenzioso invito a comporre la situazione che il premier Draghi aveva rivolto al segretario leghista Matteo Salvini. Il quale, ieri, dal Trentino ha chiamato più volte Durigon, rimasto a Roma, concordando una via d'uscita che passa anche da una velata richiesta di dimissioni per la ministra Luciana Lamorgese (e forse anche per Conte): «Conto che questo gesto di responsabilità e generosità indu-

Le tappe

Il caso

Il 4 agosto Durigon propone di intitolare ad Arnaldo Mussolini, fratello del Duce, un parco a Latina già dedicato a Falcone e Borsellino

La polemica

Pd e M5S chiedono le dimissioni del sottosegretario. Salvini lo difende poi dopo un incontro con Draghi apre: "Gli parlerò"

Le dimissioni

Ieri, dopo una telefonata con Salvini, Durigon decide di dimettersi

ca a seria riflessione altri politici, di governo e non solo, che non si stanno dimostrando all'altezza del loro ruolo», afferma il capo del Carroccio. Salvini definisce Durigon «amico e persona schietta, concreta e coraggiosa» che lascia «per amore dell'Italia e della Lega», gli promette nuovi incarichi e intanto ragiona sulla successione in via XX settembre: Massimo Bitonci ed Edoardo Rixi sono due nomi accreditati, non gli unici. Di certo, in un clima di esultanza degli alleati dell'ex asse giallorosso, si chiude una vicenda che per Palazzo Chigi stava diventando imbarazzante, visto che aveva iniziato a fare capolino anche sui media internazionali: quelle di Durigon sono le prime dimissioni di un esponente del governo Draghi e giungono a luci spente, in una sera d'agosto segnata dall'acuirsi della crisi afghana che porta altrove l'attenzione dei mezzi d'informazione. Arriva, il commiato, alla vigilia di un evento pubblico cui il sottosegretario avrebbe dovuto subire una raffica di domande scomode (la festa di Affari Italiani a Ceglie Messapico) e sotto il peso della mozione di censura annunciata da Pd, Leu e M5S. Anche Forza Italia, peraltro, aveva preso le distanze dal ras dell'Agro Pontino: «Le sue frasi di certo non sono condivisibili», le parole del coordinatore Antonio Tajani. Il sipario è così calato, ma non copre le fibrillazioni che rimangono nella maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'estate del leader azzurro

Berlusconi incontra Malagò

"Forza Italia guidala tu"

Ma il capo del Coni dice no

di Tommaso Ciriaco
Marco Mensurati

La visita è stata discreta, ma improvvisata. Il cellulare di Giovanni Malagò è squillato la scorsa settimana, mentre il presidente del Coni era in vacanza a Sabaudia dopo i successi olimpici di Tokyo. Un aereo e via di corsa verso villa Certosa, dove il Cavaliere è tornato a godersi l'estate sarda e a dimenticare le disavventure dei mesi scorsi.

Da qui in avanti, però, le versioni divergono. Quella ufficiale parla di un incontro tra vecchi amici, utile a brindare ai Giochi trionfali dell'atletica nazionale. Quella ufficiale, che circola ai massimi livelli di Forza Italia e rimbalza fino al mondo dello sport italiano, racconta invece di un colloquio costruito grazie alla diplomazia di Gianni Letta – intimo con entrambi gli interessati – e necessario per sottoporre all'imprenditore la «pazza idea» dell'ex premier: affidare l'immagine e il timone di Forza Italia a chi può risollevarla. Ingiungere il numero uno del Comitato olimpico azzurro per traghettare i moderati in una nuova fase, senza farsi fagocitare dai sovranismi imperanti.

Sia chiaro: Berlusconi fa e disfa, propone e ritratta. Gioca su due tavoli, a volte anche tre. E quest'estate non ha fatto eccezione: tornato a occuparsi di politica in prima persona, contratta la federazione con il resto del centrodestra e nel frattempo sogna la stabilizzazione del mondo di centro che si riconosce in Mario Draghi. Incontra

Colloquio dopo le Olimpiadi. Il Cavaliere ha visto anche Casini, per il Quirinale



▲ **Il colloquio**
Silvio Berlusconi (sopra) e Giovanni Malagò

Matteo Salvini, dopo averlo incoronato pubblicamente leader del centrodestra, poi vede Giorgia Meloni e la rassicura, riceve Ignazio La Russa, e parallelamente chiama a corte Malagò e Casini. Le stesse fonti, allora, riferiscono il nocciolo di un progetto alternativo all'abbraccio con la Lega, frutto come detto di un'intuizione di Gianni Letta, che del Cavaliere è coscienza critica e teorico del soste-

gno incondizionato a Draghi, oltretutto consigliere che mai accetterà di arrendersi al salvinismo.

Così si sarebbe arrivati a sondare Malagò. Una mossa a sorpresa, un rinnovamento radicale che nelle intenzioni permetterebbe di ricostruire l'immagine di un partito massacrato dai sondaggi e ridotto a fratello povero degli alleati leghisti e della destra meloniana. «Ci dai una mano?», avrebbe detto

L'inchiesta sulla casa editrice Grafica veneta

Zan blocca il suo libro: "No al caporalato"

«La pubblicazione del mio libro *Senza paura*, la cui uscita era prevista per martedì 7 settembre, uscirà il 14 settembre». Lo dice Alessandro Zan, deputato e attivista Lgbt del Pd. Grafica Veneta infatti, che avrebbe dovuto stampare il libro, è stata coinvolta in un'inchiesta per caporalato. Per Zan è «inaccettabile che un libro che parla di diritti fosse stampato in quel contesto prima che tutte le responsabilità della vicenda siano accertate». Al centro dell'inchiesta Giorgio Bertan, 43 anni, ad dell'azienda, e Giampaolo Pinton, 60 anni, responsabile sicurezza. I pm stanno indagando su altre nove persone, pakistane, accusate di caporalato, violenze, lesioni e minacce. g.bar.



▲ **Deputato pd**
Alessandro Zan relatore della legge contro l'omofobia

l'ex premier al numero uno del comitato olimpico. Per Berlusconi, d'altra parte, le vittorie olimpiche sono marketing positivo. Sovrapporre Forza Italia a quei trionfi, mescolare slogan pop e politica sono un marchio di fabbrica. Creare una sorta di Partito dello Sport, vincente e con una guida che non arriva dalla politica. La chiave politica sarebbe ovviamente quella della stabilità. Di una forza politica poco sovranista e molto «draghiana».

A nessuno sfugge il veleno di queste indiscrezioni. Per questo il contenuto del colloquio è ridimensionato da interlocutori ufficiali. Il terreno è scivoloso. Malagò non è mai stato un amico di Salvini, che anzi l'ha bombardato a giorni alterni. E comunque la storia non sembra avere avuto un lieto fine. Perché Malagò ascolta, è lusingato dalla proposta, si prende qualche giorno per ragionarci. Si consulta con gli amici. Infine ringrazia e rifiuta. Nel frattempo, Berlusconi continua a tessere la tela.

C'è davanti l'autunno caldo della maggioranza di unità nazionale e, soprattutto, l'elezione del Capo dello Stato. L'ex premier sogna – e a volte viene illuso – di poter competere personalmente per quel traguardo. E però a varcare il cancello di villa Certosa è stato visto anche l'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Il senatore centrista è un altro amico del leader. Un moderato che sogna, anche lui, la scalata del Colle. Forse il piano di riserva dell'anziano leader azzurro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & Fisco

Capital

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Class ditori

ICHIARIMENTI DEL FISCO/L'Agenzia delle entrate recepisce i pareri della Commissione

Superbonus anche per i lavoretti Ok alla detrazione per gli interventi di riparazione o locali

DI MARIA SOLE BETTI

Sì al superbonus anche per gli interventi di riparazione o locali. È quanto emerge dalla risposta a interpello n.560/21 con cui l'Agenzia delle entrate nella giornata di ieri ha raccolto le indicazioni contenute in due recenti pareri in materia emessi dalla Commissione consultiva per il monitoraggio dell'applicazione del dm 28/02/2017, operante presso il ministero delle infrastrutture.

Il chiarimento era stato richiesto dal proprietario di una villetta a schiera inserita in zona sismica 3, per la quale si erano resi necessari una serie di interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dell'abitazione, definiti «di riparazione o locale» dalle norme tecniche per le costruzioni approvate con dm 17 gennaio 2018. Il quesito era stato presentato per accertarsi che le potenziali misure di riparazione potessero rientrare tra gli interventi coperti delle agevolazioni del 110%, o quantomeno tra quelli previsti per usufruire del sismabonus.

Per quanto riguarda il superbonus di cui all'art.119 del decreto Rilancio, esso, ricorda

l'Agenzia, disciplina la detrazione al 110% per interventi specifici «finalizzati all'efficienza energetica nonché al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici». Materia coperta peraltro anche dal sismabonus/ecobonus, ricomprendenti le detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica e per quelli antisismici o di recupero del patrimonio edilizio. Ciò significa dunque che la detrazione per gli interventi di

riduzione del rischio sismico prevista dal sismabonus può essere elevata fino al 110 per cento grazie al superbonus. Interventi, questi, «per la messa in sicurezza statica delle parti strutturali di edifici o di complessi di edifici» regolamentati tra le altre cose anche dal Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir). Sottolineando «l'evoluzione normativa del settore delle costruzioni», la risposta all'interpello delle Entrate accoglie le precisazioni

contemplate in due recenti pareri della Commissione consultiva per il monitoraggio dell'applicazione del dm 28/02/2017 (decreto ministeriale con cui sono stati modificati alcuni dei profili del sismabonus). Ad aprile 2021, infatti, la Commissione aveva chiarito nel parere protocollo

n.3600 come i cosiddetti «interventi di riparazione o locali» potessero rientrare a pieno titolo tra quelli con detrazione disciplinati dal Tuir e, pertanto, che fossero conformi a rientrare nel superbonus. Posizione, poi, ampliata con un richiamo lo scorso luglio con parere protocollo n.7035 in cui si è stato precisato ulteriormente che gli stessi «interventi di riparazione o locali» sono equivalenti alle operazioni che favoriscono lo sviluppo della duttilità della struttura abitativa, tramite ad esempio il rafforzamento dei muri, le catene tiranti o la cerchiatura di travi e colonne.

In conclusione, anche per le

**IO
IL MIO
110%
QUOTIDIANO**

Contributo fondo perduto E' off limits per gli eredi

Niente fondo perduto agli eredi. Risultando l'attività del richiedente cessata a causa della sua morte e non risultando, pertanto, integrati tutti i requisiti per potere usufruire del contributo di cui all'articolo 1 del dl n. 41 del 2021, agli eredi non spetta nulla. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta a interpello n. 565 diffusa ieri.

La cessazione dell'attività, afferma l'Agenzia, si verifica anche laddove abbia luogo il decesso



Irrilevante la partita Iva aperta

del professionista. E a nulla rileva che la partita Iva sia ancora aperta.

© Riproduzione riservata

Entrate questa tipologia di interventi è agevolabile al 110%, detrazione tuttavia fruibile solo a seguito di una valutazione tecnica sulla possibilità di effettuare gli stessi, non di competenza dell'Agenzia. Nel caso di specie, dun-

que, il richiedente dovrà esporre di una documentazione che attesti che i lavori per l'adozione delle misure antisismiche e per la messa in sicurezza statica siano «interventi di riparazione o locali» per potere godere del superbonus.

Benefici prima casa esclusi per pertinenze non accatastate C2, C6 e C7

DI FRANCO RICCA

Le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa non sono estensibili alle pertinenze accatastate in categorie diverse dalla C2, C6 e C7, per cui non possono essere fruite in relazione all'unità immobiliare che, al momento della stipulazione dell'atto, è iscritta in catasto nella categoria D10, anche se destinata ad essere ristrutturata e riaccatastata in una delle categorie ammesse. Questa la posizione espressa dall'agenzia delle entrate con la risposta a interpello 566 di ieri, in contrasto con l'orientamento ribadito dalla Cassazione in una recentissima ordinanza. La questione verte sull'interpretazione del comma 3 della nota II-bis all'art. 1 della tariffa, parte prima, allegata al dpr 131/86, che nel dichiarare applicabili le agevolazioni anche per l'acquisto delle pertinenze dell'abi-

tazione, aggiunge che «sono ricomprese tra le pertinenze, limitatamente ad una per ciascuna categoria, le unità immobiliari classificate o classificabili nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7», che siano destinate a servizio della casa di abitazione oggetto dell'acquisto agevolato. Al riguardo, l'agenzia ricorda che nella circolare n. 38/2005 è stato chiarito che le agevolazioni si applicano a ciascuna pertinenza classificata nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, purché destinata in modo durevole al servizio della casa di abitazione, mentre nella circolare n. 18/2013 è stato precisato che l'elencazione delle suddette categorie catastali deve reputarsi tassativa. Pertanto deve ritenersi che «le agevolazioni non possano essere riconosciute con riferimento alle pertinenze accatastate, al momento dell'acquisto, nella categoria D/10, essendo agevolabili sol-

tanto le pertinenze classificate o classificabili, in tale momento, nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7». Occorre aggiungere che con risoluzione n. 32/2006, in ordine alla possibilità di applicare le agevolazioni all'atto d'acquisto di aree scoperte pertinenti alla prima casa, l'agenzia ha ribadito che tali aree sono agevolabili a condizione che siano «graffate» al bene principale, vale a dire censite al catasto urbano unitamente ad esso. La Cassazione, tuttavia, con sentenza 6259/2013, ha dichiarato che le agevolazioni sono applicabili alle pertinenze in generale, indipendentemente dalla categoria catastale, e dunque, nella fattispecie, anche per l'acquisto del lastrico solare destinato al servizio della prima casa, a nulla rilevando che sia censito distintamente dall'immobile principale. La corte ha confermato questo orientamento nell'ordinan-

za 22561 del 10 agosto 2021, osservando che il concetto di pertinenza è definito dall'art. 817 cc e indica quei beni che sono destinati al servizio o ornamento di una cosa principale; ciò che rileva per definire le pertinenze non è la classificazione catastale, ma il rapporto di complementarità funzionale che, pur lasciando inalterata l'individualità dei singoli beni, comporta l'applicazione dello stesso trattamento giuridico. Secondo la cassazione, quindi, la norma tributaria, nel menzionare le unità immobiliari di categoria C2, C6 e C7, «assume mera valenza complementare rispetto alla citata nozione civilistica».



Il testo del documento su
www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

In Gazzetta Ufficiale un dm dello Sviluppo economico del 22 giugno fissa i vincoli di computo

Imprese sociali, ricavi in chiaro

Addio qualifica senza rispetto dei minimi d'interesse generale

DI CHRISTINA FERIOZZI

Calcoli alla mano per il computo dei ricavi dell'attività di interesse generale per le imprese sociali. Non rilevano proventi finanziari o immobiliari, né le plusvalenze o sopravvenienze per il calcolo del rapporto del 70% tra ricavi relativi all'attività d'impresa di interesse generale e ricavi complessivi dell'impresa sociale. La media del numero dei lavoratori impiegati nelle diverse attività funge da discriminante. È quanto emerge dall'atteso decreto del ministero dello sviluppo economico del 22/6/2021 recante: Computo dei ricavi dell'impresa sociale in attuazione dell'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112, in Gazzetta Ufficiale n.203 del 25-08-2021.

L'attività di interesse generale dell'impresa sociale. Si tratta delle attività che l'impresa sociale esercita in via stabile e principale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Ebbene l'art. 2 del dlgs n. 112/2017 elenca una serie di attività ritenute di interesse generale fra le quali ricordiamo, in particolare, interventi, servizi e prestazioni socio-sanitarie, educazione, istruzione e formazione professionale, nonché attività culturali di interesse sociale, interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente (ad esclusione dell'attività di raccolta e riciclaggio dei rifiuti). In tale ambito sono altresì ricompresi gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, la formazione universitaria, ricerca scientifica, l'organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, la formazione extra-scolastica e per la prevenzione della dispersione scolastica, i servizi strumentali alle imprese sociali o ad altri enti del Terzo settore, le attività commerciali, produttive, di informazione, promozione, di concessione in licenza di marchi nell'ambito di filiere del commercio equo e solidale, finanche ai servizi finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro, all'accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti, al microcredito, o all'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche.

Il computo dei ricavi rilevanti. Nella miriade di attività in cui sono impegnate le imprese sociali è importante, quindi, calcolare l'attività principale di interesse genera-

le. In proposito si intende svolta in via principale l'attività per la quale i relativi ricavi siano superiori al settanta per cento dei ricavi complessivi dell'impresa sociale, ciò sulla base dei criteri di computo previsti dal decreto in commento. A partire dal 1/1/2022, ai fini del computo di detta percentuale sono considerati al numeratore del rapporto, per ciascun anno di esercizio, esclusivamente i ricavi direttamente generati dal complesso delle attività d'impresa di interesse generale (art. 2 del dlgs n. 112/17).

Nel conteggio non vanno inseriti, né al numeratore né al denominatore del rapporto, i ricavi relativi a: proventi da rendite finanziarie o immobiliari; plusvalenze di tipo finanziario o patrimoniale; sopravvenienze attive; contratti o convenzioni con società o enti controllati dall'impresa sociale o controllanti la medesima. Qualora, poi, i ricavi non risultino chiaramente attribuibili alle attività d'impresa di inte-

resse generale o alle attività da queste diverse, l'attribuzione degli importi va effettuata in base alla media annua del numero di lavoratori impiegati in ciascuna delle due categorie di attività, calcolati per teste. Il carattere principale dell'attività d'impresa di interesse generale è documentato dagli amministratori nel bilancio sociale. Nel caso di mancato rispetto della percentuale minima l'impresa sociale, entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio, effettua apposita segnalazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La stessa dovrà recuperare nell'anno successivo la percentuale minima del 70% maggiorata della differenza mancante nell'anno, pena la perdita di qualifica di impresa sociale.

IO ONLINE
Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Marchi italiani registrabili se descritti e riproducibili

Nuovi requisiti per il deposito di marchi italiani. Il 25 agosto è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 203) il decreto del ministero dello Sviluppo economico n. 119 del 1° giugno 2021, recante modifiche al regolamento di attuazione del Codice della proprietà Industriale (decreto 13 gennaio 2010, n. 33, di seguito il Regolamento).

Le modifiche al Regolamento entreranno in vigore il 9 settembre 2021 e fanno seguito all'entrata in vigore del dlgs n. 15/2019, per l'attuazione alla direttiva (UE) 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2015/2424 sul marchio europeo.

Il decreto modifica e sostituisce l'art. 11 del Regolamento in tema di domanda di registrazione di marchio, specificandone il contenuto. In particolare, nella domanda di marchio devono essere riportati: i dati identificativi del richiedente, l'indicazione della tipologia di marchio, la rappresentazione dello stesso, l'elenco analitico dei prodotti o dei servizi per i quali è richiesta la registrazione, unitamente all'indicazione del numero della classe nella versione dell'Accordo di Nizza vigente al momento del deposito della domanda, o il titolo della classe con il relativo numero, accompagnati dalla dichiarazione espressa di designare tutti i prodotti e servizi appartenenti della classe prescelta, la data ed il numero della priorità, la traduzione in lingua italiana del marchio ove comprendente parole straniere, infine

il regolamento d'uso per i marchi collettivi o di certificazione. Il decreto inserisce nel Regolamento l'art. 11-bis dedicato alla rappresentazione del marchio. Si richiede che il marchio sia rappresentato in qualsiasi forma idonea, purché possa essere riprodotto nel registro in modo chiaro e preciso. Alla rappresentazione del marchio, che definisce l'oggetto della registrazione, può essere accompagnata una descrizione dello stesso. Le diverse tipologie di marchio sono così rappresentate: marchio denominativo, marchio figurativo, marchio di forma tridimensionale, marchio di posizionamento, marchio a motivi ripetuti, marchio di colore, marchio sonoro, marchio di movimento, marchio multimediale e marchio olografico. Qualora il marchio non rientri in alcuna di queste tipologie, ovvero nel caso in cui ricada in più di una, la sua rappresentazione è conforme agli standard e può essere accompagnata da una descrizione e può essere fornita sia in formato elettronico, sia in versione cartacea.

Il decreto aggiunge all'art. 40 del Regolamento il comma 7-bis, per cui la dichiarazione di avvenuta concessione di licenza di un titolo di proprietà industriale da allegare alla eventuale domanda di trascrizione deve specificare se si tratta di licenza esclusiva o non esclusiva e se riguarda l'intero diritto o solo parte dei diritti tutelati dal titolo licenziato.

Martina Dani

© Riproduzione riservata

COVID/Sostegni alternativi, istanze al 2/9

Ultimi controlli per le imprese che devono presentare entro il due settembre 2021 la domanda per richiedere il contributo «alternativo» previsto dal decreto legge Sostegni bis. Le imprese con ricavi fino a 10 milioni di euro interessate ad ottenere il contributo previsto dalla legge 106/2021 di conversione del decreto n. 73/2021 dovranno verificare, in particolare, l'importo mensile dei ricavi nel periodo 1/4/2019-31/3/2020 e nel periodo 1/4/2020-31/3/2021 (comprendente anche operazioni per le quali non è stata emessa la fattura) e soprattutto l'eventuale superamento dei limiti massimi di aiuti di Stato previsti per la Sezione 3.1 e/o 3.12 del Temporary Framework.

Come si determinano i ricavi. Tra le diverse indicazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate nelle circolari n. 15/E/2020, n. 22/E/2020 e n. 51/E/2021, ai fini della presentazione della domanda per ottenere il riconoscimento del contributo alternativo, occorre tenere presente che:

- sono da ritenere incluse nella nozione di fatturato anche le somme derivanti dalla cessione di terreni e annessi fabbricati rurali (operazioni fuori campo Iva ai sensi dell'art. 2 comma 3, lett. c) del dpr 633/72) per le quali non è stata emessa la fattura;
- il contributo integrativo alle casse di previdenza private addebitato al committente rientra nel calcolo del fatturato (ma non rileva ai fini della determinazione dei compensi);
- non devono essere incluse nella determinazione del fatturato il rimborso delle anticipazioni fatte per conto del cliente;
- sono considerati rilevanti ai fini del calcolo dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi, i rimborsi spese (viaggio, vitto alloggio, ecc.) addebitati in fattura al committente (nonché le spese addebitate al cliente da parte dei professionisti per l'imposta di bollo);
- devono essere incluse nel fatturato le somme di cui all'art. 13, comma 5, dpr 633/1972

relative alla cessione di beni «per il cui acquisto o importazione la detrazione è stata ridotta ai sensi dell'art. 19-bis.1 o di altre disposizioni di indebitabilità oggettiva» (es. cessione di un'autovettura la cui Iva sull'acquisto è stata detratta al 40%);

- non devono essere computate l'indennità di maternità, anche se dette somme sono state oggetto in via volontaria di fatturazione;
- non sono riconducibili alla nozione di fatturato gli importi derivanti da operazioni di assegnazione ai soci di immobili (o estromissione di tali beni).

Limiti del Temporary Framework. Un ulteriore controllo riguarda il superamento dei limiti previsti dalle sezioni 3.1 «Aiuti di importo limitato» e 3.12 «Aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti» del Temporary Framework.

Per la sezione 3.1 i limiti massimi di aiuti di Stato previsti sono i seguenti:

- aiuti ottenuti durante il periodo tra il 1° marzo 2020 e il 27 gennaio 2021: 100.000 euro per il settore agricolo, 120.000 euro per pesca e acquacoltura e 800.000 euro per altri settori;
- aiuti ottenuti durante il periodo tra il 1° marzo 2020 e la richiesta del contributo alternativo: 225.000 euro per il settore agricolo, 270.000 euro per pesca e acquacoltura e a 1.800.000 euro per altri settori.

Per la Sezione 3.12, invece, i limiti massimi sono:

- aiuti ottenuti durante il periodo tra il 13 ottobre 2020 e il 27 gennaio 2021: 3 mln di euro;
- aiuti ottenuti durante il periodo tra il 13 ottobre 2020 e la richiesta del contributo alternativo: 10 mln di euro.

Occorre inoltre prestare attenzione ai dati da indicare nella categoria residuale «Altri aiuti».

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

Il doppio attacco all'aeroporto di Kabul, almeno 90 morti. Biden: "Il ritiro continua, ma la pagheranno"

27 Agosto 2021



Aumenta il tragico bilancio delle vittime delle bombe che ieri sono esplose nei pressi dell'aeroporto di Kabul. Secondo la Cnn, che cita fonti sanitarie afgane, sono rimasti uccise almeno 90 persone, mentre i feriti sono almeno 150.

Secondo i portavoce dei talebani ripresi dal Guardian citando la Reuters, csono almeno 72 i civili morti negli attentati. A questi si aggiungono almeno 13 militari americani uccisi.

«E' un giorno duro». Con queste parole il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha cominciato il suo discorso dalla Casa Bianca sulla crisi afgana nel giorno in cui sono rimasti uccisi 12 soldati americani negli attentati a Kabul.

«E' tutto il giorno che sono in costante contatto» con i consiglieri militari, ha detto il presidente Joe Biden, che appare molto provato dalle notizie che arrivano dall'Afghanistan.

«Non dimenticheremo, non dimenticheremo - ha detto, scandendo le parole - vi verremo a cercare e ve la faremo pagare».

La voce spezzata, pause lunghe tra una frase e l'altra, lo sguardo stanco: è un Joe Biden chiaramente provato quello che in conferenza stampa appare davanti agli occhi del mondo nel giorno in cui 12 soldati Usa e decine di afghani hanno perso la vita in attacchi terroristi all'aeroporto di Kabul.

CAOS A KABUL DOPO L'ATTENTATO IN AEROPORTO, LE FOTO DEI TENTATIVI DI FUGA



Un post tratto dal profilo Twitter di Sudhir Chaudhary: Twitter Sudhir Chaudhary
 nicture of #KabulBlast outside #KabulAirport+++ATTENZIONE LA FOTO NON È

1 / 12

«Ci saranno opportunità per garantire ad altri di lasciare l'Afghanistan: attraverso mezzi che noi forniremo o attraverso la collaborazione con i talebani». Lo ha detto il presidente Usa, Joe Biden, parlando alla nazione e rispondendo alle domande dei giornalisti al termine del suo discorso. «I talebani non sono i buoni, ma hanno interesse a collaborare ed è quello che stanno facendo» ha detto, «le nostre fonti sul terreno ci hanno assicurato che non c'è alcuna prova di una collusione tra i talebani e l'Isis».

«Ho la responsabilità di tutto quello che è successo» in Afghanistan, ha detto Joe Biden, «perché è così che funziona». Ma, ha ricordato il capo della Casa Bianca rispondendo alle domande al termine del suo discorso alla nazione, «è l'ex presidente quello che ha fatto un accordo con i talebani per ritirarsi».

**VIDEO****Kabul, le prime immagini dopo l'attentato all'aeroporto**

Il presidente Joe Biden non esclude l'invio di altre truppe in Afghanistan. «Se sarà necessario - ha ammesso, rispondendo a una domanda - lo concederemo». Il capo della Casa Bianca ha detto di «non sentire come un errore il fatto di essersi affidati ai talebani per garantire la sicurezza» nell'area attorno all'aeroporto, teatro degli attentati. «Non ci faremo fermare dai terroristi - ha aggiunto - continueremo la nostra evacuazione, continueremo a portare avanti la missione con coraggio e onore per salvare vite e portare via dall'Afghanistan gli americani e i nostri alleati».

«Ho ordinato ai miei comandanti di sviluppare un piano operativo per colpire gli asset chiave dell'Isis, le loro leadership e le basi». Lo ha detto il presidente Usa Joe Biden, rispondendo alla domanda di un giornalista in conferenza stampa. «Risponderemo - ha aggiunto - con forza e precisione, al tempo e nel posto che decideremo noi». Il presidente non ha fornito altri dettagli di ciò che i militari hanno intenzione di fare nei prossimi giorni.

Il Cara di Mineo riapre per ospitare i profughi afgani? Lavori in corso, ma il sindaco: «Non ne so nulla»

Almeno 700 persone dormono al momento nella base di Sigonella, ma due ditte sono state incaricate di preparare quaranta alloggi.

Di **Giuseppino Centamori** 26 ago 2021

Il ponte umanitario è in atto e i primi rifugiati afgani sono già arrivati in Italia. Da martedì in 700 vivono e dormono in uno dei palazzi della base Usa di Sigonella e certamente altri se ne aggiungeranno. Il numero aumenterà. E per dare un tetto e un rifugio si è tornati a guardare in direzione Mineo, al centro residenziale di contrada Cucinella.

In principio era il Villaggio degli aranci, poi divenne il più grande Cara d'Europa. Ora, forse, potrebbe presto diventare una piccola Kabul nel cuore del Mediterraneo. Qualcosa si muove già nella piana di Mineo. Tra le palazzine colorate di proprietà dell'impresa Pizzarotti SpA muratori e imbianchini di una ditta di Caltagirone stanno lavorando e un'altra ditta di Palagonia è stata incaricata di eseguire le pulizie.

Tanta fretta perché l'impegno è quello di consegnare almeno 40 alloggi entro la fine della prossima settimana. A inizio settembre è logico pensare che almeno 200 persone con un permesso umanitario torneranno a vivere tra le villette a schiera e passeggiare tra quei lunghi vialoni.

La domanda è ormai un ritornello nelle ultime ore: sarà riaperto il Cara e si conteranno migliaia di persone ospitati nella struttura di Mineo? Al momento tarda la risposta, ma c'è chi annuisce. Tutto dipende dall'evoluzione di ciò che accadrà nell'aeroporto di Kabul soprattutto dopo il 31 agosto. Se sarà autorizzato il corridoio umanitario il flusso di richiedenti asilo aumenterà a dismisura nei prossimi mesi e a Roma si guarderà alle strutture esistenti per accogliere i richiedenti asilo.

Che qualcosa si muova in questo senso lo si riscontra tra i piccoli dettagli che interessano la struttura di Mineo. Ricordate gli operatori rimasti senza un contratto dopo il diktat di Matteo Salvini che impose la chiusura? Molti sono stati già contattati. Per adesso andranno quelli che si occupavano della logistica, dopo si vedrà.

Ore calde, anche per il sindaco tenuto all'oscuro. «Ancora non ho ricevuto comunicazione ufficiali – tuona Giuseppe Mistretta – me ne rammarico perché ultimo a sapere della decisione che sia del governo Usa col benessere di quello italiano poco importa. Favorevoli all'accoglienza, ma senza lo scempio del recente passato».

Leoluca Orlando ha invece proposto di ospitare i profughi «nei paesi dove le case degli emigrati sono rimaste vuote e si vendono

a un euro. Bisogna sapere di cosa si parla e non prestare il fianco a inutili e pericolose istigazioni all'odio». Si potrebbe puntare - ha sostenuto sul «lavoro nelle campagne, per esempio. Anni fa la Chiesa valdese fece un corridoio con la Siria e molti siriani si stabilirono sulle Madonie a lavorare la terra: sono esperienze già sperimentate e con successo. C'è il lavoro e ci sono le case: ci sono cittadine fantasma che hanno bisogno di tornare vive».

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Scoperti gli "autoanticorpi" che aggravano la malattia da Covid-19

Una ricerca italoamericana che potrebbe avere delle immediate ripercussioni in ambito diagnostico e terapeutico

Sono stati definiti "autoanticorpi" e sarebbero uno dei meccanismi fondamentali alla base dei casi più gravi di malattia da Covid-19. Lo hanno scoperto tre grandi istituti di ricerca, il *National Institute of Health (NIH)* di Washington, la *Rockefeller University* di New York e l'Università di Parigi, ma anche l'Italia ha preso parte con l'Università di Brescia, quella di Milano-Bicocca, IRCCS Ospedale San Raffaele, e la Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia. Tutto è cominciato ancora nel marzo 2020, durante i primi mesi della pandemia quando si cercavano disperatamente le prime "armi" da usare contro un nemico che aveva colto alla sprovvista tutto il mondo: è allora che prende forma e corpo il gruppo di scienziati (italiani e americani) il cui unico obiettivo era quello di studiare le cause dell'estrema variabilità della malattia da Sars-Cov2.

Gli ultimi risultati di questo gruppo internazionale sono stati riassunti in due lavori scientifici pubblicati sulla rivista *Science Immunology*. La ricerca ha permesso di analizzare campioni di oltre 40 mila soggetti provenienti da tutti e 7 i continenti, portando ad identificare un particolare gruppo di anticorpi, definiti "autoanticorpi", che determinano un decorso più severo di COVID-19. Questi autoanticorpi neutralizzano gli interferoni di tipo I, che sono tra le molecole più importanti della risposta immunitaria, compresa quella che viene indotta dall'infezione da SARS-CoV-2. Nella popolazione generale, la prevalenza di autoanticorpi anti-interferoni di tipo I nel

sangue raddoppia dopo i 65 anni e circa il 20% di tutti i casi fatali di Covid-19 sono associati alla presenza di questi autoanticorpi neutralizzanti.

Questa scoperta potrebbe avere delle immediate ripercussioni in ambito diagnostico e terapeutico. Il riconoscimento precoce di questi autoanticorpi soprattutto nella popolazione degli anziani e nei soggetti che presentano già mutazioni che alterano il normale funzionamento del sistema immunitario potrebbe permettere nel prossimo futuro l'identificazione dei pazienti più a rischio e aprire le porte a nuovi approcci terapeutici basati sull'utilizzo di anticorpi monoclonali.

In caso di infezione, sono i soggetti con autoanticorpi anti-interferoni di tipo I che dovrebbero essere prontamente ricoverati per assicurare una precoce gestione della clinica associata al COVID-19 e sono sempre i soggetti con autoanticorpi che dovrebbero avere la più alta priorità nella vaccinazione. Un'altra importante ripercussione si avrebbe nella donazione di sangue e plasma di soggetti guariti dal Covid-19, perché tutti gli emocomponenti in cui si rileva la presenza di autoanticorpi dovrebbero essere esclusi dalla donazione.

In fuga dalla Francia con le figlie sottratte alla madre, bloccato a Mazara



Contro un tunisino di 40 anni accuse gravi

TRAPANI di Redazione

0 Commenti

Condividi

MAZARA DEL VALLO (TRAPANI) – In fuga dalla Francia con le tre figlie sottratte alla madre e con le accuse di rapina aggravata, violenza sessuale e sequestro di persona che pendono su di lui da parte delle autorità francesi, viene bloccato a Mazara del Vallo mentre attende un autobus. Questa la storia di un tunisino di 40 anni, il cui obiettivo era raggiungere la Tunisia per sottrarsi alla giustizia. Nei suoi confronti c'era un mandato d'arresto europeo.

La donna non aveva avuto più notizie delle figlie e, avendo timore che l'ex marito potesse fuggire in Italia per poi raggiungere la Tunisia, si era rivolta al Comando generale dell'Arma dei carabinieri per chiedere aiuto. La denuncia della donna, che vive in un paesino del sud della Francia, ha fatto scattare immediatamente le ricerche in tutta Italia, con l'invio delle foto segnaletiche dell'uomo e delle bimbe a tutte le caserme.

Secondo gli investigatori transalpini, alcune settimane fa in Francia, assieme ad altri tre complici, l'uomo aveva commesso una rapina in abitazione e violentato la moglie del proprietario di casa per costringerlo a consegnare tutti i beni di valore in suo possesso. I carabinieri sono riusciti a

rintracciarlo alla fermata dei pullman, grazie alla collaborazione di un cittadino che ha segnalato al comandante della stazione di Mazara del Vallo la presenza di uno straniero con tre bambine dall'aspetto trasandato.

Leggi notizie correlate

- [Incidente mortale tra un furgone e una vendemmiatrice nel Trapanese](#)
- [Trovò una testa di maiale davanti casa, si vendica incendiando un'auto](#)
- [Cane con zampa mozzata, ricompensa per chi fornisce informazioni](#)

Le bimbe sono state affidate a una comunità per minori in attesa che la madre, avvisata dalla gendarmeria francese, possa presto riabbracciarle. La donna ha riferito che prenderà il primo volo utile per raggiungere la Sicilia. Il tunisino si trova ora nel carcere di Trapani, nella sezione speciale dedicata ai sex offender.

[CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA](#)

Tags: [mazara del vallo](#) · [tunisino arrestato Mazara del Vallo](#)

Publicato il [27 Agosto 2021, 11:56](#)

Il risiko di Kabul

27 Agosto 2021 - 12:00

Erano prevedibili, addirittura annunciati. Alla fine i primi attentati a Kabul sono avvenuti con il loro valore simbolico e il loro lugubre messaggio in codice: gli occidentali debbono lasciare il Paese.

 Augusto Minzolini

0



Erano prevedibili, addirittura annunciati. Alla fine i primi attentati a Kabul sono avvenuti con il loro valore simbolico e il loro lugubre messaggio in codice: gli occidentali debbono lasciare il Paese, gli afghani debbono restare. Più o meno le posizioni talebane tradotte in attentati terroristici. I chierici di Allah sicuramente prenderanno le distanze da questi drammatici eventi, in maniera più o meno netta, ma districarsi tra i mille volti del terrorismo islamico, rispondere alla domanda se il nuovo regime afghano sia stato complice silente di queste azioni o meno, sarà pressoché impossibile. Dietro una sigla se ne nasconde sempre un'altra. Ci può essere l'Isis, o magari Al Qaida, o l'organizzazione di qualche fanatico armato dall'Iran. Per cui si rischia di finire in un vicolo cieco. Meglio restare, quindi, al messaggio in codice degli attentati che, appunto, sono coniugabili con la strategia dei talebani.

Del resto il regime di Kabul è stato sempre il brodo di coltura dei movimenti terroristici. È stato il regno di Osama bin Laden, mentre progettava l'attacco alle Torri gemelle, il suo quartiere generale. E al di là della tragedia di ieri, di un aeroporto bloccato dalla minaccia terroristica e con migliaia di profughi nel mirino di chi non vuole lasciarli andare, il vero punto interrogativo riguarda cosa sarà l'Afghanistan dopo il ritorno al potere dei talebani: resterà uno Stato improntato al fanatismo religioso che si contenta di rimanere isolato dal mondo? O tornerà ad essere il rifugio prediletto dal terrorismo fondamentalista, perché alla fine non ci si può fidare dei talebani? Questo è il vero dilemma, perché se la prospettiva fosse la seconda, se gli attentati di Kabul fossero solo la prima dimostrazione che l'Afghanistan del futuro sarà una riedizione di quello di venti anni fa, dimostrando che una guerra, decenni di occupazione e miliardi di risorse investite non sono servite a nulla, scopriremmo nostro malgrado di essere seduti su una polveriera. Perché all'ostilità mai sopita verso l'Occidente, si aggiungerà una grande voglia di revanche del fondamentalismo islamico e l'ebrezza talebana per aver messo in fuga gli infedeli da Kabul. Insomma, ci sono gli ingredienti per un cocktail letale, ma pure una lezione per gli Stati Uniti in primis e per i suoi alleati: il mondo non è un risiko dove si fa una guerra e, indipendentemente dalla situazione che si crea, si ritorna a casa, magari sull'onda degli umori dell'opinione pubblica, perché con il risiko ci si può anche far male. Magari la memoria e i simboli potrebbero anche aiutare a capirlo: tra due settimane ricorre il ventesimo anniversario dell'11 settembre, il giorno in cui gli Stati Uniti hanno scoperto di essere indifesi.

Tag

La gita in pineta finisce in orrore: Simona sbranata a 20 anni da un branco di cani randagi

Un vero e proprio film dell'orrore quanto accaduto sulle montagne che circondano Satriano, comune sul versante ionico delle Serre calabresi in provincia di Catanzaro

Un vero e proprio film dell'orrore quanto accaduto sulle montagne che circondano Satriano, comune sul versante ionico delle Serre calabresi in provincia di Catanzaro, dove una ragazza di vent'anni di Soverato è stata uccisa da un branco di cani randagi, pastori maremmani a quanto si apprende.

La vittima si chiamava Simona Cavallaro ed era giunta qualche ora prima con degli amici per una scampagnata nella zona di Monte Fiorino, nei pressi di un'area picnic. Poi assieme ad un'altra persona ha deciso di addentrarsi nei boschi circostanti dove entrambi sono stati assaliti da un branco di cani randagi che non hanno dato scampo alla ragazza. A nulla sono servite le urla e le richieste di aiuto della ragazza che circondata dai cani non è riuscita ad allontanarsi.

È toccato proprio ai militari guidati dal tenente Luca Paladino il compito di informare del decesso i familiari della ragazza. Sotto shock gli amici della vittima che erano partiti con lei per trascorrere qualche ora in spensieratezza. La persona che era con lei, invece, sarebbe riuscita a mettersi in salvo trovando riparo in un capanno poco distante.

La Procura della Repubblica di Catanzaro si occuperà del coordinamento delle indagini.

Non hai il green pass sul treno? Ecco le conseguenze e i rischi per i trasgressori



27 agosto 2021

Il green pass sarà obbligatorio per chi deve viaggiare in aereo, autobus, treno, nave e traghetto. In particolare la certificazione verde sarà richiesta solo per i treni Intercity, Intercity Notte e

Alta Velocita (ovvero per tutte le Frecce e per l'Alta velocità gestita da Italo). Per quanto riguarda i treni regionali, non servirà invece alcun documento per spostarsi. Ma cosa rischia chi tenta di salire su un vagone senza avere il green pass?

Secondo quanto riportato da Repubblica dal 1 settembre, almeno fino a dicembre, bisognerà mostrare la certificazione al controllore, che in caso di trasgressione provvederà a far spostare la persona in questione in una zona dedicata per farla poi scendere alla prima fermata utile. Il rischio maggiore è quello di una denuncia alla Polizia ferroviaria. Il viaggiatore si impegna a informare l'autorità sanitaria territoriale e la compagnia ferroviaria se accuserà sintomi entro otto giorni dalla fine del viaggio. Alcuni cambiamenti anche per quanto riguarda il comparto tecnico: il sistema di porte automatiche del treno sarà impostato in modo da favorire il ricambio dell'aria, inoltre sui treni a lunga percorrenza alimenti e bevande saranno consegnate al viaggiatore seduto per evitare spostamenti verso il vagone ristorante e il rischio assembramenti.

Poliziotti aggrediti sul prato della Magione durante un controllo anti Covid, scattano due arresti

In carcere un 39enne, ai domiciliari un 22enne, obbligo di dimora invece per un terzo indagato. Secondo gli investigatori sono stati loro ad aver colpito due agenti durante l'identificazione di un ambulante, lanciando contro il personale in divisa alcune bottiglie di vetro prese dai cestini

Identificati due uomini e un giovane per l'aggressione di due agenti sul prato della Magione. La polizia ha eseguito questa mattina un'ordinanza di custodia cautelare con cui il gip ha disposto il carcere per M.F., (39 anni), i domiciliari per F.F. (22) e l'obbligo di dimora per D.L.D. (40) in relazione all'**episodio di violenza registrato il primo giugno scorso**.

I fatti si sono verificati durante un servizio di controllo straordinario organizzato dalla questura in varie piazze della città, tra le quali piazza Magione, per verificare il rispetto delle disposizioni in materia di contenimento e gestione dell'emergenza Covid-19. A scatenare l'aggressione gli accertamenti che la polizia stava eseguendo su un venditore ambulante di birra e altre bevande.

"I poliziotti - ricostruiscono dalla questura - sono stati aggrediti con calci, pugni e spintoni da un gruppo di facinorosi che, infastiditi dall'attività di identificazione, aveva reagito scagliando alcune bottiglie prese dai cestini dei rifiuti. La prontezza del personale della polizia di Stato ha inoltre consentito di bloccare il lancio di un monopattino contro gli agenti".

Durante le varie fasi dell'aggressione "tre persone - aggiungono dalla questura - avevano tentato invano di sottrarre lo sfollagente ad uno dei poliziotti presenti. Due agenti avevano riportato ferite

e lesioni personali guaribili in 15 e 5 giorni". Dopo quasi tre mesi, grazie alle indagini della mobile e agli accertamenti seguiti dalla Scientifica, sono stati identificati e rintracciati i tre soggetti oggi destinatari del provvedimento del gip.

© Riproduzione riservata

Auto, negozi e una villa: maxi confisca nel Nisseno VIDEO



I beni tolti a un imprenditore della provincia di Caltanissetta

IN AZIONE LA DIA di Redazione

0 Commenti

Condividi

Una concessionaria di auto, un negozio di abbigliamento, una partecipazione societaria, tre fabbricati, tra cui una lussuosa villa con piscina, cinque terreni e svariati rapporti bancari. Questi i beni confiscati dalla Direzione investigativa antimafia a un imprenditore della provincia di Caltanissetta. Il valore stimato è pari a circa tre milioni di euro. Il provvedimento di confisca definitiva era stato emesso dal tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della Dia, e ora ha ricevuto il va libera definitivo dalla Cassazione.

Covid, sale l'incidenza: 10 regioni a rischio moderato, "escalation" in Sicilia

Incidenza del contagio in crescita. La Sicilia in zona gialla da lunedì è classificata ad alto rischio escalation

Sono 10 Regioni e le province autonome che risultano classificate a rischio moderato, secondo quanto si apprende, nel monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute e la Sicilia, che dovrebbe diventare gialla da lunedì, è classificata a rischio moderato ma con "un'alta progressione di escalation nei prossimi 30 giorni". Le restanti 11 Regioni risultano classificate a rischio basso. Oltre la Sicilia che ha superato le soglie per i ricoveri (19.4%) e le intensive (12.1%), il rischio moderato riguarda Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Piemonte, Trento, Puglia, e Valle d'Aosta.

Sale da 74 a 77 casi per 100mila abitanti l'incidenza di Covid in Italia nella "fotografia" del ministero della Salute sulla situazione covid che fa riferimento al periodo 20-26 agosto. Un aumento che si registra anche nei dati della bozza del Monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute sull'andamento dell'epidemia (flusso Iss), in cui si prende in considerazione un periodo diverso, cioè dal 16 al 22 agosto: in questo arco temporale di riferimento l'incidenza risulta in aumento da 69 a 71 per 100mila abitanti.

Scende invece l'indice Rt calcolato sui casi sintomatici (range 0,93- 1,12), in diminuzione rispetto alla settimana precedente. Ma bene tenere conto che questo indice tiene conto delle variazioni con oltre una settimana di ritardo in media rispetto ai contagi. L'Rt ospedaliero, secondo quanto

riporta la bozza, scende a 1,04 (dato al 17 agosto) da 1,08 (dato al 10 agosto). Nessun territorio supera oggi la soglia critica di occupazione dei posti letto in terapia intensiva o area medica: il tasso di occupazione in terapia intensiva è in aumento al 5,7 per cento, il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale aumenta al 7,1 per cento.

La Sicilia in zona gialla da lunedì

Quanto alla Sicilia il monitoraggio del martedì aveva confermato i parametri di incidenza e occupazione ospedaliera con percentuali oltre la soglia nel giorno della chiusura del dato settimanale: oggi il tasso di occupazione in terapia intensiva è al 12,1% (contro la soglia del 10%), l'occupazione dei posti letto in area medica non critica del 19,4% (contro il 15% di soglia) e incidenza a 7 giorni (20-26 agosto) più alta di tutta Italia con 200,7 casi per 100mila abitanti contro la soglia di 50.

Per questo è lecito attendersi per questa sera l'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza che porterà la regione in zona gialla a partire da lunedì 30 agosto. Sulla soglia della zona gialla anche la Sardegna (11,2% intensive e 14% area medica) ma con ogni probabilità potrà restare in zona bianca per un'altra settimana. Settimana prossima a rischio giallo anche per Calabria che conta 15,2% nei reparti e 5,9% intensive con incidenza di 101,5 casi ogni 100mila abitanti.

I cambi colore delle regioni e i nuovi limiti che fanno scattare le restrizioni spiegate in breve

Bene ricordare che dallo scorso 22 luglio sono in vigore i nuovi parametri che regolamentano l'applicazione dei cosiddetti "cambi colore". Una regione per restare in zona bianca pertanto deve contenere la diffusione del contagio e evitare che gli ospedali vadano "in sofferenza". Se il parametro dell'incidenza resta inferiore ai 50 casi per 100mila abitanti non solo il tracciamento dei contatti è garantito, ma difficilmente gli ospedali possono andare in difficoltà. Se invece l'incidenza supera il limite dei 50 casi per 100.000 abitanti il tasso di occupazione dei posti letto in area medica deve restare inferiore al 15%, così le terapie intensive che non devono superare il tasso di occupazione del 10 per cento.

Indicenza minore di 50 casi per 100mila abitanti per tre settimane;

Indicenza superiore a 50 casi per 100mila abitanti e ricoveri inferiori al 15% e Terapie intensive inferiori al 10%

Quando si entra in zona gialla e cosa cambia

Una regione passa da zona bianca a zona gialla quando con incidenza superiore a 50 casi ogni 100mila abitanti il tasso di occupazione dei posti letto in area medica per pazienti covid è superiore al 15 per cento e al 10% in terapia intensiva.

Le limitazioni sono più limitate rispetto alla scorsa primavera ma è ancora previsto l'obbligo della mascherina. Restano aperti i locali pubblici ma potranno accogliere al loro interno solo clienti provvisti di Green pass e nel limite di 4 persone per ciascun tavolo, sia all'interno che all'aperto.

Gli spostamenti sono liberi sia fuori che dentro la Regione, senza obbligo di autocertificazione. Nessun rischio di ritorno del coprifuoco che, dal 21 giugno, è caduto anche in zona gialla.

Quando si entra in zona arancione e rossa

Se l'incidenza sale a oltre i 150 casi ogni 100mila abitanti - visto l'elevato fattore di rischio - una regione può entrare in zona arancione con un incremento delle limitazioni. Tuttavia per questo ulteriore cambio colore l'occupazione dei posti letto deve essere superiore al 30 per cento in area medica e al 20% per i posti letto in terapia intensiva.

Più difficile entrare in area rossa: all'incidenza pari o superiore a 150 casi per 100.000 abitanti devono abbinarsi sia un tasso di occupazione dei posti letto superiore al 40% in area medica e al 30% in terapia intensiva.

Covid, rischio “escalation” per la Sicilia che va verso il giallo



Il monitoraggio settimanale dell'Iss e del ministero della Salute conferma il quadro di una epidemia in crescendo

CORONAVIRUS di Salvo Cataldo

0 Commenti

Condividi

PALERMO – “Un’alta progressione di escalation nei prossimi 30 giorni” per la Sicilia nella classifica del rischio Covid. La previsione, resa nota dall’Ansa, è contenuta nel monitoraggio settimanale dell’Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute e conferma il quadro di una epidemia in crescendo nell’Isola. Sono dieci le Regioni e le province autonome che risultano classificate a rischio moderato e l’Isola, che dovrebbe diventare gialla da lunedì, è tra queste ma con “un’alta progressione di escalation nei prossimi 30 giorni”. Le restanti 11 Regioni risultano classificate a rischio basso. Oltre alla Sicilia, che ha superato le soglie per i ricoveri (19.4%) e le intensive (12.1%), il rischio moderato riguarda Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Piemonte, Trento, Puglia, e Valle d’Aosta.

Perché la Sicilia andrà in zona gialla

I dati dell’Isola sono preoccupanti e così **dal governo regionale sono già partite le dure prese di posizione contro i non vaccinati**, considerando che l’80% dei ricoverati per coronavirus non si era

sottoposto al vaccino. Sicilia in testa per superamento degli indicatori decisionali con un tasso di occupazione in terapia intensiva del 12,1% (contro la soglia del 10%), occupazione posti letto in area medica non critica del 19,4% (contro il 15% di soglia) e incidenza a 7 giorni (20-26 agosto) più alta di tutta Italia con 200,7 casi per 100mila abitanti contro la soglia di 50. **Oggi l'assessore alla Salute Ruggero Razza ha di fatto chiesto l'introduzione dell'obbligo vaccinale al governo centrale: "Non possiamo subire le minoranze", ha affermato ad Agorà, su RaiTre.**

Mille contagi in 24 ore

I dati che inchiodano la Sicilia alla zona gialla sono contenuti nella tabella ministero della Salute-protezione civile che accompagna la bozza del monitoraggio settimanale. In Sardegna 11,2% intensive e 14% area medica, con 148,5 di incidenza. In Calabria 15,2% nei reparti e 5,9% intensive con incidenza di 101,5. Gli ultimi dati sulla Sicilia, ufficializzati nel pomeriggio di giovedì, hanno raccontato di **altri mille contagi in 24 ore**, con il dato sull'incidenza che in realtà si è stabilizzato, così come i ricoveri ospedalieri. Il governo regionale, intanto, è corso ai ripari in due situazioni locali: **a Comiso e Vittoria, nel Ragusano, restrizioni da zona gialla a partire da sabato 28 agosto.**

Leggi notizie correlate

- **Covid, i sindaci dei comuni in zona gialla: "Avanti con i vaccini"**
- **Sicilia, prima per contagi: ancora morti 'recuperati' I DATI**
- **Covid, boom di casi in Sicilia, quasi 10mila positivi nell'ultima settimana**

LEGGI ANCHE

Sicilia zona gialla: perché non servirà a niente

Tags: **coronavirus Sicilia · Covid Sicilia · dati Covid Sicilia · escalation Covid Sicilia · Sicilia zona gialla**

Pubblicato il **27 Agosto 2021, 11:12**

Covid, Sicilia zona gialla: perché non servirà a niente



Perché le nuove restrizioni sono un fallimento prima ancora di cominciare.

COVID 19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Servirà o non servirà la zona gialla in Sicilia? Probabilmente no. Per il siciliano no vax, quello che pensa ai complotti, si tratterà dell'ennesima macchinazione di puffi deviati, case farmaceutiche con sede legale ad Atlantide, e poteri occultissimi che nessuno vede, perché, d'altra parte, non esistono. Per cui continuerà a non vaccinarsi e a scrivere post su Facebook, denunciando la collusione del sistema.

Assembramenti come se non ci fosse...

Per il siciliano vasa vasa, quello che, dopo mezza dose di vaccino, ha ricominciato a baciare e abbracciare tutti, gialla, rossa, rosso pompeiano... che vuoi che sia? Per cui non smetterà a partecipare a matrimoni con annesse sale trattenimenti grandi quanto la Basilicata e a lanciarsi in scatenati balli di gruppo, senza mascherina, in barba a qualsiasi ordinanza. Invece, la minoranza, i siciliani seri che hanno sempre rispettato le regole, resterà vaccinata, prudente e castigata nei costumi: un'eccezione. **Perché dobbiamo mettercelo in testa: turisti a parte, il vero problema è l'assenza diffusa di responsabilità** che rende vana ogni prevenzione cromatica. La superficialità di chi non si vaccina, di chi non si protegge, di chi usa il Green pass come se fosse un invito all'assembramento. E non è così.

I contagi e il turismo

E' vero, il turismo è (anche) un motore importante di contagio. Un uomo sul campo, il **dottore Renato Costa**, commissario per l'emergenza, dice: "Noi, come regione, stiamo facendo bene. Non possiamo negare il problema Covid, ci mancherebbe, tuttavia il dato sull'incidenza è fortemente condizionato dagli arrivi che sono tantissimi. Se lei va, ora, a Cinisello Balsamo, non trova nessuno. Se lei va a Terrasini (un po' più comodo, ndr), trova il doppio della popolazione abituale. Soltanto all'aeroporto, fra i paesi considerati 'a rischio' abbiamo controllato ottantamila persone. Stiamo lavorando non con i siciliani, ma con tutti quelli che sono, adesso, in Sicilia". Dato innegabile. Tuttavia, pure il commissario ammette: "**Se la gente non si comporterà seriamente, la zona gialla servirà a poco**". Mascherina abbassata, *libertà* di non vaccinarsi e scarsa attenzione sono i chiodi roventi della via crucis pandemica siciliana.

Leggi notizie correlate

- [Covid, lockdown fino al 31 agosto in Nuova Zelanda](#)
- [Covid, "Vigili del fuoco esposti a rischio, ma 40% non è vaccinato"](#)
- [Arriva l'ordinanza, in arancione due comuni siciliani](#)

Razza 'contro' i non vaccinati

"La Sicilia è stata invasa dal flusso di turisti arrivati da ogni parte d'Italia e del mondo – **ha detto** ieri l'assessore alla Salute, **Ruggero Razza** – e, quindi, paghiamo l'effetto di una grande circolazione del virus ma abbiamo il dovere di chiedere a quella percentuale di cittadini siciliani che non ha fatto il vaccino, di fare come la maggioranza, perché la minoranza non può consentire né consentirsi di decidere le sorti di tutti gli altri siciliani". In realtà, per le cose che abbiamo scritto e che sono sotto gli occhi di tutti, il quadro della leggerezza sembra più esteso. Però, innegabilmente, i non vaccinati rappresentano il guaio di maggior rilievo.

Ma il professore avverte...

Siccome il professore Antonello Maruotti è un brillante statistico, forse, sarà utile rammentare le sue parole profetiche, [rilasciate a LiveSicilia.it](#): “Per la mancata responsabilità individuale, per gli assembramenti, per le feste senza prudenza che ci sono e ci saranno anche in zona gialla: non credo, purtroppo, che i comportamenti cambieranno. Non si rispettano le regole e nessuno le fa rispettare”. La domanda era: caro prof, perché siamo arrivati a questo punto?

(foto d'archivio)

Tags: [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [no vax](#) · [Sicilia zona gialla](#)

Pubblicato il [27 Agosto 2021, 05:40](#)

0 Commenti

Condividi

Covid19, Sicilia in zona gialla, torna la mascherina all'aperto, ecco le regole ma qualcosa potrebbe cambiare



di Redazione | 27/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Torna la **zona gialla**, quali le regole e le restrizioni
Ma un nuovo, decreto potrebbe cambiare qualcosa

Con il ritorno alla zona gialla anti Covid19 che vede la Sicilia prima in questo reiterno di restrizioni nel Paese, tornano anche diverse regole ormai tristemente note. Se dopo la cabina di regia arriverà il decreto che conferma un passaggio che tecnicamente sembra scontato, la zona gialla scatterà da lunedì.

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, ancora oltre mille positivi, la zona gialla più vicina

Mascherine obbligatorie e limite di commensali

Mascherine obbligatorie anche all'aperto e un limite di quattro commensali al tavolo del ristorante sono le principali restrizioni alle quali dobbiamo tornare ad abituarci. Almeno questo dovrebbe essere quanto cambia nella sostanza per i territori. Da

capir se tornerà anche la restrizione del divieto di consumazione al banco nei bar. Regole comunque diverse e meno stringenti rispetto a quanto gli italiani erano abituati a fare nei mesi scorsi. E che tengono conto anche del green pass in possesso dei vaccinati.

Spostarsi e viaggiare in zona gialla

Con il nuovo profilo di rischio giallo, le misure prevedono che ci si possa spostare tra le regioni (anche senza il green pass) e è possibile raggiungere le seconde case fuori regione al di là del colore del territorio di provenienza e di quello di arrivo.

Non torna il coprifuoco, abolito per decreto

Non ci sono più limiti orari alla circolazione, dunque nessun coprifuoco, che è stato eliminato lo scorso 21 giugno e che ha segnato duramente i mesi di lockdown. Le mascherine, che in zona bianca sono già obbligatorie nei locali al chiuso, in gialla devono tassativamente essere indossate anche all'aperto ma su questo aspetto potrebbero esserci novità nel decreto di stasera.

Leggi Anche:

Covid19, Sicilia in zona gialla, salgono a 4 i comuni in zona arancione

Teatri, Musei, cinema e concerti

Teatri, cinema, concerti, musei e terme sono accessibili, ma vigono le stesse regole della zona bianca, quindi sempre con l'utilizzo del Green pass. Anche i ristoranti restano aperti sia all'interno con accesso consentito solo ai possessori di green pass, che all'aperto anche senza green pass, ma in zona gialla il limite di commensali al tavolo è di quattro persone, con una deroga per i conviventi.

Scuola

Con il ritorno a scuola a settembre la presenza in classe al momento è garantita al 100% a meno che non si verifichino necessità di quarantene o focolai di contagi da Covid19 o che da qui all'apertura delle scuole non intervenga la più stringente zona arancione

Covid19, Sicilia in zona gialla, salgono a 4 i comuni in zona arancione

NUOVA ORDINANZA MUSUMECI



di Redazione | 27/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Si attende l'ufficialità della cabina di regia ma dal prossimo lunedì 30 agosto tecnicamente la **Sicilia approda in zona gialla**. Se ci sarà la conferma con l'emanazione, oggi, del relativo decreto, sarà la **prima regione a cambiare colore** dopo il via libera a fine luglio dei nuovi criteri per calcolare il **rischio Covid19** basati sulle ospedalizzazioni, con soglia del 10% per l'occupazione dei posti in rianimazione e 15% per i posti letto in area medica non critica. L'isola, infatti, pure rimanendo stabile nei valori comunicati dall'Agenas, ha 'sfiorato', adesso, tutti i tetti.

Leggi Anche:

Covid19, Sicilia in zona gialla da lunedì, pochi vaccinati e troppi ricoverati

Sforati tutti i tetti

L'isola mostra il superamento della soglia di occupazione in terapia intensiva e di posti letto in area medica non critica a 7 giorni (20-26 agosto) più alta rispetto a quella contro la soglia di 50.

Zona gialla evitata di un



CAOS RAP E PEF TARI, PALERMO INVASA DA RIFIUTI

Una settimana fa la Sicilia, per le norme del DL del 23 luglio scorso, è stata a un passo dal giallo. Gli analisti lo avevano visto nei loro calcoli giornalieri, sia per le ospedalizzazioni che sul fronte dei casi. E proprio in relazione ai contagi, oggi la Fondazione Gimbe, nel suo monitoraggio indipendente settimanale, mette in evidenza che su 13 Province italiane che fanno registrare un'incidenza di oltre 150 casi per 100.000 abitanti (la soglia per il tracciamento è fissata a 50), ben 9 sono in Sicilia e si tratta, in pratica, di tutte le province dell'isola: Caltanissetta (318), Ragusa (281), Enna (268), Siracusa (234), Trapani (195), Messina (185), Catania (180), Palermo (163) e Agrigento (156). Le altre quattro Province con alta incidenza sono Cagliari (239), Reggio Calabria (169), Sud Sardegna (167), Prato (163).



CAOS RAP E PEF TARI, PALERMO INVASA DA RIFIUTI

Colpa dei non vaccinati

Nel mirino in Sicilia la bassa percentuale di vaccinati: più di un siciliano su tre non ha ancora ricevuto alcuna somministrazione di vaccino anti-Covid. E non vaccinato è l'80% dei ricoverati, mette in evidenza la Regione stessa. Così come, evidenzia Gimbe, in tutta Italia dove continuano a salire i ricoveri tra i non vaccinati, e i nuovi casi mostrano un lieve incremento ma sono sostanzialmente stabili.

Leggi An

Covid1
gialla p

Nuova ordinanza di Mus



CAOS RAP E PEF TARI, PALERMO INVASA DA RIFIUTI

E intanto salgono a 4 i comuni dell'isola che, a prescindere dalle sorti restrittive della Regione, passano in una sorta di zona arancione locale. L'ordinanza n. 86 del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, firmata ieri sera, introduce le restrizioni da "zona arancione", previste dalla normativa nazionale, in due Comuni del Ragusano: si tratta di Comiso e Vittoria. Il provvedimento sarà valido da sabato 28 agosto e fino a lunedì 6 settembre compreso. Si aggiungono a Barrafranca e Niscemi rispettivamente a Enna e Caltanissetta. Ma si tratta di restrizioni che non incidono sulle chiusure delle attività commerciali: è previsto l'uso obbligatorio delle mascherine in tutti i luoghi al chiuso e in quelli all'aperto ove sono presenti più soggetti (ad esempio, strade e piazze), ad eccezione dei bambini di età inferiore ai 12 anni, di chi è affetto da patologie che ne rendono incompatibile l'utilizzo e di chi svolge attività sportiva all'aperto; è inoltre previsto il divieto di assembramento nelle aree pubbliche; infine, per i banchetti e gli eventi privati restano ferme le disposizioni vigenti, con l'obbligo per gli operatori e per i partecipanti di avere effettuato il tampone nelle 48 ore antecedenti ad eccezione dei vaccinati.

Nei Comuni interessati dalle misure, l'Asp competente per territorio promuove, con i sindaci, il Distretto sanitario e la rappresentanza dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, un tavolo tecnico per raggiungere, nel territorio comunale, il target del 70% di vaccinati in prima dose. L'Asp potrà compiere tutti gli atti necessari a reperire personale amministrativo e medico necessario per attivare la vaccinazione decentrata e a domicilio.

L'Asp, infine, monitorerà l'efficacia delle misure adottate. Alla scadenza, in caso di mancata progressione del target previsto di vaccinati almeno in prima dose e in presenza di una incidenza dei contagi superiore a 250 casi per centomila abitanti, potranno essere disposte ulteriori misure di contenimento



I numeri condannano la Sicilia, prima zona gialla in Italia: "Rischio escalation". Ecco cosa cambia da lunedì

27 Agosto 2021



Italy COVID-19 pandemic

Questa volta non ci sono molti dubbi. La Sicilia ripiomba nelle restrizioni anti-Covid che arriveranno da lunedì con la zona gialla.

Per la verità i divieti saranno limitati all'uso della mascherina anche all'aperto e al tetto dei 4 commensali al tavolo dei ristoranti. Non ci sarà coprifuoco, cinema, teatri musei, e sale da concerto resteranno aperti con gli attuali obblighi di sicurezza. Poche novità, ma accolte con rabbia da alcune categorie economiche e con polemiche da una parte della politica, al termine di un'estate difficile, con i contagi in aumento e soprattutto con gli ospedali sempre più affollati.

Si attende solo l'ufficialità della cabina di regia prevista per oggi, ma dal prossimo lunedì 30 agosto la Sicilia tornerà in zona gialla dopo 2 mesi di bianco. Se oggi, come si suppone, ci sarà la conferma, l'Isola sarà la prima regione a cambiare colore dopo il via libera a fine luglio dei nuovi criteri per calcolare il rischio Covid basati sulle ospedalizzazioni, con soglia del 10% per l'occupazione dei posti in rianimazione e 15% per i posti letto in area medica non critica.



CORONAVIRUS

Sicilia gialla e arancione, nuova ordinanza di Musumeci: misure più severe anche per Vittoria e Comiso

Dal monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute, secondo quanto si apprende, ci sono 10 Regioni a rischio moderato: la Sicilia è fra queste ma con "un'alta progressione di escalation nei prossimi 30 giorni".

La Sicilia ha un tasso di occupazione in terapia intensiva del 12,1% (contro la soglia del 10%), occupazione posti letto in area medica non critica del 19,4% (contro il 15% di soglia) e incidenza a 7 giorni (20-26 agosto) più alta di tutta Italia con 200,7 casi per 100mila abitanti contro la soglia di 50.



IL BOLLETTINO

Coronavirus, altri 1.097 nuovi casi in Sicilia: ricoveri stabili, addio alla zona bianca

Già la scorsa settimana l'Isola aveva sfiorato la zona gialla, i dati si sono ora aggravati tanto che la Fondazione Gimbe, nel suo monitoraggio indipendente settimanale, sottolinea che 13 Province italiane fanno registrare un'incidenza di oltre 150 casi per 100.000 abitanti (la soglia per il tracciamento è fissata a 50), e fra queste ci sono tutte le 9 siciliane: Caltanissetta (318), Ragusa (281), Enna

(268), Siracusa (234), Trapani (195), Messina (185), Catania (180), Palermo (163) e Agrigento (156).

A far discutere è anche la bassa percentuale di vaccinati: più di un siciliano su tre non ha ancora ricevuto alcuna somministrazione di vaccino anti-Covid. E non vaccinato è l'80% dei ricoverati, mette in evidenza la Regione stessa.

Il monitoraggio sul Covid

Rischiano, ma dovrebbero evitare la zona gialla, Sardegna e Calabria. I dati del monitoraggio sembrano infatti scongiurare questa possibilità. In Sardegna occupazione all'11,2% delle terapie intensive e 14% in area medica, con 148,5 di incidenza. In Calabria 15,2% nei reparti e 5,9% intensive con incidenza di 101,5.

Sono 16 le regioni che superano la soglia dell'incidenza fissata per il tracciamento di 50 casi per 100mila abitanti mentre sono il Molise (22,6), la Valle d'Aosta (33,1), la Lombardia (35,4), il Piemonte (36,5) e la Puglia (48,4) le uniche 5 regioni sotto i 50 casi per 100mila abitanti di incidenza e 4 le regioni che hanno superato 100 di incidenza (Sicilia, Sardegna, Calabria e Toscana). In diminuzione l'incidenza della Toscana da 127,3 della settimana scorsa a 115,4 con tasso di occupazione in area medica del 7,6% e nelle terapie intensive a 7,2%.

A livello nazionale incidenza a 77 per 100mila abitanti, occupazione in area medica al 7,1% e in terapia intensiva 5,4%.

Incidente mortale tra un furgone e una vendemmiatrice nel Trapanese



Lungo la Provinciale per Torretta Granitola

MAZARA DEL VALLO di Redazione

0 Commenti

Condividi

MAZARA DEL VALLO (TRAPANI) – Ancora sangue sulle strade della Sicilia. Dopo **l'incidente a Enna costato la vita a una ragazza di 21 anni**, sul quale **sono in corso delle verifiche ulteriori**, e quello **alla Cala di Palermo in cui è morto un 69enne**, un nuovo impatto tragico. Questa volta lo scontro è avvenuto all'alba sulla strada provinciale 38 Torretta Granitola-Mazara del Vallo, in provincia di Trapani.

La dinamica

L'impatto è avvenuto tra un Fiat Doblò e un rimorchio-vendemmiatrice trainato da un trattore. A morire sul colpo è stato il conducente del furgone che, mentre percorreva la Provinciale in direzione Mazara del Vallo, dopo un lungo rettilineo, non si sarebbe accorto della curva finendo contro il rimorchio. I rilievi sul posto sono stati effettuati dalla polizia municipale.

CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA

Tags: [incidente Granitola](#) · [incidente Mazara del Vallo](#) · [mazara del vallo](#)

Publicato il [27 Agosto 2021, 09:44](#)

0 Commenti

Condividi

Pestato tra i viali dello "scaro", agricoltore finisce in Rianimazione

Un 47enne, originario di Castronovo, è stato portato in ambulanza prima al Buccheri La Ferla e poi all'Ingrassia per un trauma cranico. Sull'episodio indaga la polizia che, non appena possibile, sentirà l'uomo per raccogliere elementi utili per ricostruire l'accaduto

Episodio di violenza al mercato ortofrutticolo. Un agricoltore di 47 anni è stato ricoverato in ospedale dopo un pestaggio avvenuto tra i viali dello "scaro" nella notte tra mercoledì e giovedì, intorno alle 3. L'uomo è stato prelevato da un'ambulanza in via Montepellegrino ed è stato portato al pronto soccorso del Buccheri La Ferla. I medici gli hanno suturato una ferita alla testa e, insospettiti dalla situazione, hanno contattato la polizia.

In un primo momento infatti sembrava che l'agricoltore, originario di Castronovo di Sicilia, avesse avuto un incidente stradale. Dopo i primi accertamenti è emerso che l'uomo era stato vittima di un pestaggio i cui contorni sono però ancora da chiarire. Il 47enne, che ha riportato un trauma cranico, è stato trasferito nel reparto di Rianimazione dell'Ingrassia.

Dopo circa 24 ore è stato estubato e pian piano ha ripreso conoscenza. La prognosi resta per il momento riservata. Toccherà agli agenti della squadra mobile, che quantoprima ascolteranno l'agricoltore per raccogliere i primi elementi investigativi, fare luce sull'episodio e scoprire chi abbia aggredito il 47enne e perché. Al vaglio le immagini di alcune telecamere di videosorveglianza.

Razza chiede l'obbligo vaccinale: "Non possiamo subire le minoranze"



Appello al governo nazionale

CORONAVIRUS di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – L'assessore alla Salute della Regione Siciliana chiede ufficialmente l'introduzione dell'obbligo vaccinale. E lo fa nel corso di una intervista alla trasmissione tv di RaiTre Agorà. "Credo che prima o poi il tema dell'obbligo vaccinale, soprattutto per alcune categorie a rischio, sarà da mettere all'ordine del giorno", le parole di Razza **che già ieri aveva avuto parole dure nei confronti di quella quota di siciliani non ancora immunizzati contro il Covid.**

"Minoranze che condizionano la maggioranza"

L'assessore regionale alla Salute poi prosegue: "Sono papà di un bambino di 4 mesi, al sessantesimo giorno ho portato mio figlio a fare i vaccini obbligatori; non capisco perché delle minoranze inconsapevoli dovrebbero condizionare la vita della stragrande maggioranza dei cittadini. È un problema che il governo nazionale dovrà assumere come prioritario".

La Sicilia ha superato le soglie limite

Una posizione **condivisa anche da alcuni medici** e che arriva alla vigilia del passaggio della Sicilia in zona gialla. Una transizione inevitabile visto lo sfioramento dei tre parametri in base ai quali la Cabina di regia formata dall'Istituto superiore di sanità e dal ministero della Salute decide il passaggio di colore delle regioni. **Ieri nell'isola ci sono stati altri mille nuovi casi**. "La circolazione del virus sta colpendo soprattutto le aree più affollate, a maggiore flusso turistico, in Sicilia abbiamo avuto un luglio e un agosto da record, superando del 7-8% gli arrivi del 2019 che fu un anno straordinario – ancora Razza -. Ma pesa tantissimo un'adesione alla campagna vaccinale che vede la Sicilia indietro rispetto alle altre regioni italiane".

Trent'anni senza Libero Grassi, Sos Impresa: "L'impegno contro il pizzo va rilanciato"

Secondo l'associazione, presieduta da Luigi Cuomo, la lotta alla mafia e il 'no' alle estorsioni passa da "dall'unità e dal rinnovamento del movimento antiracket in tutta Italia. Noi al fianco di chi decide di liberarsi dalla morsa criminale"

"Sono passati trent'anni dall'assassinio di Libero Grassi e ancora una volta ricordiamo il coraggio e l'amore per la libertà e la dignità che portò un imprenditore siciliano, a Palermo, a dire 'no' al pizzo, alla corruzione e alla mafia, con coraggio e determinazione". Lo scrive in una nota Sos Impresa-Rete per la Legalità, che alla vigilia della commemorazione di Libero Grassi, rilancia l'impegno al fianco di chi "decide di liberarsi dalla morsa criminale del ricatto estorsivo".

Il sacrificio di Libero Grassi non fu inutile perché, da quella tragica mattina del 29 agosto del 1991, è nato un movimento antiracket che ha cambiato il corso della lotta alla mafia attraverso la nascita di numerose associazioni antiracket prima in Sicilia e in Puglia e poi in tutta Italia. "In questi trent'anni sono cambiate molte cose - dichiara Luigi Cuomo, presidente nazionale di Sos ImpresaRete per la Legalità Aps - anche le strategie criminali di penetrazione nel tessuto economico del nostro Paese che, con la pandemia, si sono rafforzare e diffuse ancora di più. Sull'esempio di Libero Grassi oggi è necessario rilanciare, con coraggio e determinazione, un rinnovato 'no' al racket, alla corruzione e alle varie mafie puntando principalmente sull'unità e sul rinnovamento del movimento antiracket in tutta Italia".

"La scelta di Libero Grassi di pubblicare, il 10 gennaio del 1991 sul *Giornale di Sicilia*, la lettera con la quale si rivolse direttamente ai suoi estortori - aggiunge Giuseppe Scandurra, vice

presidente nazionale di Sos Impresa - ancora oggi è da monito per quanti subiscono passivamente la sottomissione mafiosa senza ribellarsi o collaborare con le forze dell'ordine e la magistratura che, con il contributo della collaborazione delle vittime, possono arginare ancora più efficacemente l'arroganza e la violenza estorsiva delle famiglie mafiose, liberando pezzi importanti di economia dal condizionamento e dall'infiltrazione criminale".

Guadagna, uomo muore al poliambulatorio: arriva la polizia



Aveva 44 anni ed era da solo

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Un uomo di 44 anni è morto nei viali del **poliambulatorio della Guadagna** a Palermo. Era andato lì per una visita. Hanno tentato di rianimarlo quando si sono accorti che era cianotico e vomitava.

Non è ancora chiara la tempistica dell'arrivo dell'ambulanza. Alcuni testimoni parlano di mezz'ora. Così come è da ricostruire la procedura attraverso cui si è tentato di rianimarlo. Sul posto è arrivata la **polizia**. L'uomo era da solo ed era in cura con i medici specialisti in salute mentale.

Boom di contagi, Orlando: "Vaccinatevi"



Tags: **morto alla guadagna**

Publicato il **27 Agosto 2021, 11:09**

Boom di contagi, Orlando: "Vaccinatevi"

Vaccini: Razza, obbligo sia tema governo Draghi

Assessore, in Sicilia abbiamo fatto e stiamo facendo di tutto



09:52 27 agosto 2021NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 27 AGO - "Credo che prima o poi il tema dell'obbligo vaccinale, soprattutto per alcune categorie a rischio, sarà da mettere all'ordine del giorno. Sono papà di un bambino di 4 mesi, al sessantesimo giorno ho portato mio figlio a fare i vaccini obbligatori; non capisco perché delle minoranze inconsapevoli dovrebbero condizionare la vita della stragrande maggioranza dei cittadini.

TIM Fibra Aziendale in promo a 24,90€/mese per 12 mesi

Risparmi 60€ per il 1° anno, approfittane. Navighi fino a 1 Gb, hai chiamate e contributo di attivazione inclusi.

TIM BUSINESS

È un problema che il governo nazionale dovrà assumere come prioritario". Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, intervenendo stamattina alla trasmissione Agorà su RaiTre.

"La circolazione del virus sta colpendo soprattutto le aree più affollate, a maggiore flusso turistico, in Sicilia abbiamo avuto un luglio e un agosto da record, superando del 7-8% gli arrivi del 2019 che fu un anno straordinario. Ma pesa tantissimo un'adesione alla campagna vaccinale che vede la Sicilia indietro rispetto alle altre regioni italiane - ha aggiunto Razza - Non c'è stata in una parte della popolazione una presa di consapevolezza chiara. Abbiamo raggiunto ieri il 70% di prime vaccinazioni con un ritardo rispetto al resto del Paese. La Regione ha messo in campo di tutto: 200 punti vaccinali, i medici di medicina generale, le farmacie, le campagne di vaccinazione di prossimità; ma c'è una quota di cittadini che forse si sta svegliando soltanto adesso. Ci troviamo in una regione in cui una minoranza - forse perché inconsapevole e faremo di tutto per renderla consapevole - non si è ancora vaccinata, ma che non può condizionare la vita sociale della maggior parte dei cittadini che invece si è vaccinata, che vuole ritornare alla normalità, e soprattutto non può condizionare la vita economica e sociale di un territorio". (ANSA).

Vaccini in farmacia: ecco l'elenco di chi ha aderito in provincia di Palermo

In 56 hanno risposto all'appello dell'Asp, da lunedì il via alle prenotazioni. I farmacisti eseguiranno prima l'anamnesi del paziente e poi l'inoculazione del siero: sarà somministrato il Pfizer

Sono complessivamente 56 le farmacie della provincia di Palermo, che partecipano alla campagna vaccinale promossa dall'Asp.

L'elenco delle farmacie

Da lunedì i cittadini che vorranno vaccinarsi potranno prenotare la dose di vaccino anti Covid presso la propria farmacia di fiducia aderente all'iniziativa. Ad essere somministrato sarà il vaccino Pfizer. L'Asp riceverà le dosi del siero dall'industria produttrice, li scongelerà, sconfezionerà e applicherà su ogni fiala un codice di tracciamento che permetterà - attraverso l'inserimento nella piattaforma di Poste Italiane - il preciso abbinamento al soggetto ricevente.

I farmacisti eseguiranno prima l'anamnesi del paziente e poi l'inoculazione del vaccino, secondo i protocolli di sicurezza stabiliti dall'accordo nazionale; infine inseriranno sulla piattaforma i dati dell'avvenuta immunizzazione rilasciando il green pass. I pazienti cosiddetti "fragili" saranno rinviati al medico di medicina generale.

Lo sblocco delle vaccinazioni in farmacia è stato reso possibile dopo una lunga serie di riunioni sugli aspetti logistici e organizzativi. Palermo è la prima provincia della Sicilia a partire con la

vaccinazione in farmacia.

Vaccini e No Vax, “medici che invitano coppie a non procreare e mamme a non allattare”

LA TESTIMONIANZA



di Gaetano Scariolo | 27/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Denuncia di un [medico siracusano](#) contro colleghi **No Vax**
Un pediatra ha scoraggiato una madre ad allattare il figlio
Un altro [medico](#) ha sconsigliato una coppia a procreare

E' una denuncia forte quella di un medico siracusano, Biagio Saitta, che racconta di suoi colleghi No Vax, protagonisti di una campagna di demonizzazione del vaccino. "I fatti – spiega a **BlogSicilia** il medico – mi sono stati raccontati da pazienti che si sono presentati nel mio studio".

Leggi Anche:

Covid19 e No Vax, "senza green pass i pazienti non entrano nel mio studio"

L'esperienza di una coppia

Tra i casi più eclatanti, c'è quello di una coppia. "I due mi hanno riferito – dice Saitta a **BlogSicilia** – che un medico, a cui si erano rivolti, ha sconsigliato loro di pensare ad avere un bambino dopo essere stati sottoposti al vaccino. Una vera assurdità, come si possono avanzare ipotesi del genere senza uno straccio di prova scientifica? Una vera bufala che ho rappresentato alla coppia, comprensibilmente molto confusa".

Il caso di una mamma

Oltre alla coppia, il medico siracusano ha ascoltato un'altra testimonianza, quella di una mamma, terrorizzata da un pediatra. “La donna – racconta a **BlogSicilia** il medico siracusano – mi ha riferito che il pediatra l'ha scoraggiata a dare il latte materno al figlioletto, sempre perché la donna era vaccinata. Ma come si fa a dire una cosa del genere? Sono davvero basito ed allarmato per queste sciocchezze che rischiano di creare paura. Il vaccino è fondamentale per la lotta alla pandemia”.

Il medico contro i No Vax

Il medico siracusano ha intrapreso una vera lotta contro i No Vax, al punto da decidere di vietare l'ingresso nel suo studio ai pazienti sprovvisti di green pass.

Leggi Anche:

Covid19, Sicilia in zona gialla, torna la mascherina all'aperto, ecco le regole ma qualcosa potrebbe cambiare

49 medici sospesi dall'Ordine

Nei giorni scorsi, l'Ordine dei medici di Siracusa ha disposto la sospensione di 49 medici che si sono rifiutati di sottoporsi al vaccino.

“Invito ancora una volta tutti – ha detto il presidente dell'Ordine dei medici di Siracusa Anselmo Madeddu – a dare l'esempio, e a informare correttamente i cittadini non ancora vaccinati e disorientati dalle dicerie dell'untore alimentate da cialtroni e falsi profeti. Non faremo alcuno sconto ai colleghi che dovessero fare propaganda “No Vax”.

Blitz antidroga nell'Agrigentino, un intero quartiere in mano ai pusher



Undici misure cautelari

RIBERA di Redazione

0 Commenti

Condividi

RIBERA (AGRIGENTO) – Blitz antidroga dei carabinieri a Ribera, in provincia di Agrigento. I militari hanno eseguito sei arresti. Sgominata una piazza di spaccio in cui operavano cittadini extracomunitari: cocaina, hashish e marijuana le sostanze vendute.

Un intero quartiere in mano agli spacciatori

Le misure cautelari emesse dal gip del tribunale di Sciacca, su richiesta della Procura, sono complessivamente undici. Secondo l'accusa gli indagati si erano impadroniti di un intero quartiere utilizzandolo come base operativa per l'attività di spaccio. I particolari dell'operazione saranno resi noti alle 10.30 in una conferenza stampa nella sede del Comando provinciale dei carabinieri di Agrigento.

[CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA](#)

Tags: [arresti droga Ribera](#) · [blitz droga Ribera](#) · [droga Ribera](#) · [ribera](#)

Publicato il [27 Agosto 2021, 09:13](#)

0 Commenti

Condividi

L'intervista

«Enormi benefici e rischi bassissimi: il vaccino arma fondamentale contro il Covid-19»

Luigi Galvano, segretario regionale della FIMMG Sicilia, commenta anche la recente approvazione negli Usa del Pfizer e spiega come comportarsi con la variante Delta.

 **Tempo di lettura:** 5 minuti



27 Agosto 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) › Sanità Privata

PALERMO. «Nel caso dei vaccini anti-Covid la regola della Farmacovigilanza è ancora più stringente non fosse altro perché i vaccini vengono praticati su persone sane, per cui il rischio deve essere bassissimo e il beneficio altissimo. **Il vaccino** si conferma sempre più come **un'arma fondamentale** contro il Covid-19». Lo afferma **Luigi Galvano** (nella foto), segretario regionale della **FIMMG Sicilia**, che nell'intervista di Insanitas commenta anche la recente approvazione negli Usa del Pfizer, spiega come comportarsi con la variante Delta e sottolinea: «La possibilità che un vaccinato possa a sua volta infettare è estremamente rara».

La statunitense "Food and Drug Administration", agenzia regolatrice del farmaco, ha approvato il vaccino Pfizer, cosa significa questo materialmente? Cosa cambia per la popolazione?

«Fino a questo momento il vaccino anti Covid Comirnaty della Pfizer Biontech era stato utilizzato grazie a un'autorizzazione d'emergenza. Adesso è ora autorizzato dai 16 anni in avanti. L'autorizzazione in emergenza è invece confermata per la fascia d'età 12-15 e per la somministrazione della terza dose nelle persone immunocompromesse. La FDA sta valutando anche la piena approvazione di un altro vaccino anti Covid prodotto negli Stati Uniti, quello dell'azienda farmaceutica Moderna. Su quest'ultimo la decisione finale potrebbe arrivare fra qualche settimana. Di fatto la sperimentazione è continuata in questo periodo e i dati riguardano **centinaia e centinaia di milioni di persone**. Mai nella storia un farmaco è stato assunto da tanti soggetti in tutto il mondo (5 miliardi). A questo punto, quindi, dovrebbe cadere la barriera che ha ostacolato la vaccinazione, ovvero l'esitazione delle persone».

Spesso le persone affermano di non volersi vaccinare perché temono per la propria salute. Come possiamo rassicurarli?

«È necessario spiegare chiaramente cosa è un vaccino, come agisce e quali sono i possibili effetti collaterali. Partiamo dal presupposto che se un farmaco è necessario ed indispensabile per la cura di una malattia, specialmente se non esistono alternative terapeutiche, viene autorizzato quando **il suo beneficio supera il rischio**. Questo è il nostro caso. Ma i farmaci autorizzati continuano ad essere monitorati sia con studi specifici post-marketing, sia attraverso la Fase IV della sperimentazione che è la **Farmacovigilanza**. Infatti, i medici hanno il dovere di segnalare al Sistema di raccolta dati, tutti gli **effetti collaterali** che hanno avuto i cittadini dopo la somministrazione del farmaco: nel caso dei vaccini antiCovid la regola della Farmacovigilanza è ancora più stringente non fosse altro perché i vaccini vengono praticati su persone sane, per cui il rischio deve essere bassissimo e il beneficio altissimo. Altro argomento di critica è che i vaccini a mRNA come sono il Pfizer e il Moderna si teme che modifichino il **genoma**. Questo è assolutamente non vero, infatti si tratta di una tecnica già in sperimentazione da anni e che viene usata anche in altri ambiti e i cui risultati sono solidi».



Come dobbiamo comportarci con la diffusione della variante Delta nel nostro Paese?

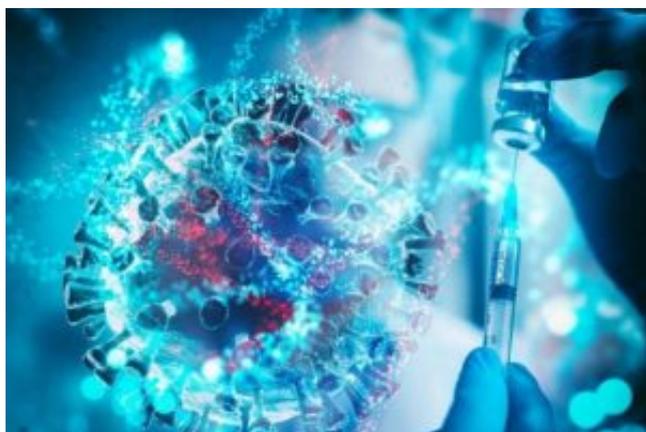
«Con la variante Delta l'incubazione è più breve e la carica virale più elevata. Ciò è stato pubblicato su uno studio sulla prestigiosa rivista scientifica **“Nature”**. Le persone positive a questa mutazione del virus (che oggi interessa la quasi totalità dei casi in Italia) hanno un esordio dei sintomi più rapido (qualche giorno) e maggiori probabilità di diffondere il virus già prima dell'insorgenza del quadro clinico, quando sono ancora privi di sintomi. A questo proposito vi è da dire che la **carica virale** è tanto più alta quando più virus si trovano nel naso, nella bocca e nelle prime vie aeree; ecco perché la variante Delta è particolarmente contagiosa. Il virus viene diffuso attraverso i colpi di tosse, ma anche parlando, cantando, gridando e respirando affannosamente come avviene anche durante il ballo. Se ci sono molti soggetti ad emettere il virus- come avviene negli **assembramenti** nei Comuni ad alta presenza del virus a bassa prevalenza di vaccinazione- è facile trasmetterlo ed infettarsi: ecco perché con la variante Delta è necessario indossare la mascherina (meglio FFP2) anche all'aperto».

Un altro motivo di critica è il fatto che anche i vaccinati con due dosi possono infettarsi.

«Sì, questo è vero, ma la possibilità che un vaccinato possa a sua volta infettare è **estremamente rara**, in quanto la sua carica virale nel naso e nella bocca è molto bassa. Il vaccino si conferma sempre più come un'arma fondamentale nella lotta contro il Covid-19. Secondo uno studio scientifico condotto dalle Università di Harvard e dal San Raffaele di Milano, i soggetti vaccinati mostrano *“una forte produzione anticorpale e alti livelli di interferoni, attivati dagli anticorpi, che in questo modo tendono a fermare il virus nel naso e ad abbassare la carica virale. Le complicanze del Coronavirus che osserviamo negli anziani sono legate al fatto che c'è una carica virale più alta e un sistema immunitario a livello del naso e della bocca che funziona meno bene rispetto ai giovani”*. A dimostrazione di tutto ciò abbiamo i dati dei ricoverati in **rianimazione** che per il 95% non sono vaccinati. Quindi, il vaccino protegge dall'infettarsi perché ferma il contagio nella prima linea di difesa naso e bocca attraverso gli anticorpi specifici che l'organismo ha già prodotto per mezzo del vaccino e, secondariamente, protegge dalle forme gravi della malattia».



**SOCIETA' ITALIANA DI FARMACIA
OSPEDALIERA E DEI SERVIZI FARMACEUTICI
DELLE AZIENDE SANITARIE**



Roma, 27 agosto 2021 - A seguito delle determinazioni AIFA del 5 agosto (Definizione delle modalità ottimali d'uso degli anticorpi monoclonali anti COVID.19) e 10 agosto (Modifiche registro anticorpi monoclonali COVID-19) circa le modalità di utilizzo degli anticorpi monoclonali anti Covid-19, la Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie - SIFO e la Società Italiana dei Farmacisti Preparatori - SIFAP hanno oggi pubblicato le Istruzioni Operative per la corretta preparazione e allestimento del cocktail di Casirivimab e Imdevimab.



Dott. Arturo Cavaliere

“Le Istruzioni hanno l’obiettivo di supportare il farmacista nella corretta preparazione e allestimento degli anticorpi monoclonali - si legge nel documento - da somministrare in un’unica infusione endovenosa in pazienti adulti e pediatrici (di età superiore a 12 anni) ospedalizzati per Covid-19, anche in ossigenoterapia convenzionale (non ad alti flussi e non in ventilazione meccanica), ma con sierologia negativa per gli anticorpi IgG anti-Spike di SARS-CoV-2”.

“Il documento è la dimostrazione della proficua, continua ed eccellente collaborazione tra SIFO e SIFAP - sottolinea Arturo Cavaliere, presidente SIFO - Con questa Istruzione inoltre confermiamo che la nostra attenzione alle problematiche Covid-19 rimane altissima, nel rispetto dei bisogni dei pazienti che ancora vivono la drammatica esperienza della malattia, sia esso vissuto in situazioni di emergenza che di lento ritorno alla normalità”.

Come precisato nelle Istruzioni, gli anticorpi monoclonali non necessitano di inedite procedure di stoccaggio e congelamento infatti “i flaconcini integri possono essere conservati in frigorifero a una temperatura compresa tra 2 °C e 8 °C per un massimo di 24 mesi. I flaconcini devono essere conservati nella confezione originale per proteggere il medicinale dalla luce”.

Come nel caso dei vaccini, anche in queste istruzioni operative viene data grande attenzione alla farmacovigilanza argomento quanto mai attuale per l’efficacia e la sicurezza dei nuovi farmaci anti Covid-19: nel documento SIFO-SIFAP si precisa infatti che le segnalazioni di eventuali reazioni avverse “devono essere tempestivamente effettuate entro 36 ore da quando il medico o l’operatore sanitario ne viene a conoscenza”, direttamente online sul sito VigiFarmaco (<https://www.vigifarmaco.it/>).

Queste istruzioni operative (<https://www.sifoweb.it/notizie-varie/5210-covid-19-istruzione-operativa-per-l%E2%80%99allestimento-casirivimab-e-imdevimab.html>) si vanno ad associare alle precedenti riferite ai vaccini già messe a punto da SIFO e SIFAP: tutte le istruzioni sono disponibili al portale www.sifoweb.it, a supporto degli operatori sanitari per fornire con puntualità come nel passato un chiaro binario scientifico alle novità in atto in tema di terapie anti Covid-19.